

# LE CONFERENZE DI OZANAM

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE  
SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI



**IL REDDITO DI CITTADINANZA  
È DAVVERO TUTTO CHIARO?**

**NELL'ELEMOSINA LA CARITÀ  
INCROCIA LA GIUSTIZIA**

**LA PROTEZIONE DEI MINORI NELLA CHIESA**

NUMERO 2

MARZO  
APRILE

2019

ANNO XL

- 01 Editoriale**  
Scelete partecipate e condivise  
formazione e attenzione per i giovani *di Antonio Gianfico*
- 02 Prima Pagina**  
La legge sicurezza *di Manuela De Marco*
- 04 Focus**  
Il Reddito di cittadinanza: è davvero tutto chiaro?  
*di Nunzia De Capite*
- 07 L'intervista**  
Dare un nome alle vittime del Mediterraneo  
*conversazione con Cristina Cattaneo  
a cura di Teresa Tortoriello*
- 10 Il Pensiero di Ozanam - Conoscere Federico**  
Nell'elemosina la carità incrocia la giustizia  
*a cura di Maurizio Ceste - introduzione di Francesco Soddu*
- 13 Settore Carcere**  
Il senso di umanità sia regola di vita  
*di Claudio Messina*
- 14 Approfondimenti**  
La protezione dei minori nella Chiesa  
*di Luigi Accattoli (foto R. Siciliani)*
- 16 Spiritualità**  
Non piangere - nella promessa di un vita nuova la  
straordinaria forza di Gesù e dei cristiani  
*di p. Nicola Albanesi*
- 18 Arte e spiritualità**  
Il crocifisso: "atomo" dell'amore universale  
*di Fra Roberto Liggeri*
- 20 Inserto - Scatti di umanità**  
Mostra fotografica di Francesco Malavolta

- 22 Vita Vincenziana**  
Un'assemblea nazionale che innova e riflette  
sull'umanità *di Alessandro Ginotta*
- Lettera circolare del Presidente internazionale  
Renato Lima de Oliveira *a cura di Maurizio Ceste*
- Maria ponte di umanità nella Chiesa e nel mondo  
Pellegrinaggio a Loreto *a cura della Redazione*
- 28 Vincenziani informati e consapevoli**  
*a cura di Monica Galdo*  
Progettare il cambiamento *di Gabriele Gesso*
- 30 Cultura e Società**  
Generazioni digitali: croce o delizia?  
*di Teresa Tortoriello*
- 32 Le News** *di Giuseppe Freddiani*
- 33 Mondo Associativo**  
Dalla Campania proposte per una rete di  
protezione sociale *di Mariafelicia Comberati*
- 34 Dalle Regioni**

**LOMBARDIA**

- Milano - Relay Marathon 2019
- Sesto San Giovanni - Nel verde per il bene comune  
*A.C.C. di Milano*

**PIEMONTE - VALLE D'AOSTA** *a cura di Alessandro Ginotta*

- Un nuovo ciclo di formazione
- Cuneo - Migliaia di coperte colorate per dire no alla  
violenza sulle donne

- Asti - Vincent Lab e il riciclo diventa creativo
- Casale Monferrato - La solidarietà che unisce
- Biella - Convegno "Pane per i nostri denti"
- Torino - Grazie Gabriella

**EMILIA ROMAGNA**

- Parma - Iniziativa editoriale su Concilio e Postconcilio  
a Parma *di Graziano Vallisneri*

**MARCHE**

- Ascoli Piceno - Giornata mondiale della carità  
*di Adriana Verardi Savorelli*

**VENETO E TRENINO**

- Vittorio Veneto - Convegno su carcere e umanità  
*di Iole Vinciguerra*
- Vicenza - Casa per padri separati *di Elio Mercanzin*

**SICILIA**

- Coordinamento Regionale - 4° Concorso scolastico  
*di Salvatore Arrigo*

**CALABRIA**

- Villa S. Giovanni - Raccolta straordinaria viveri  
*di Bruno Andrea Mamone*

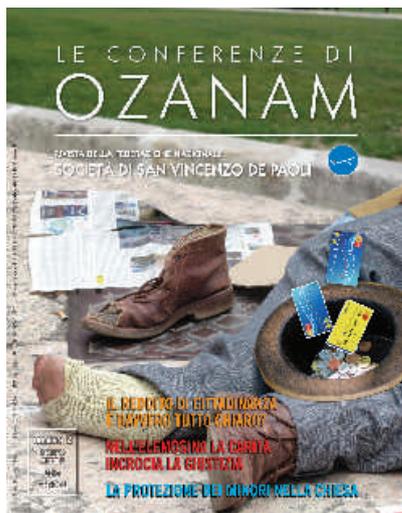
**40 Cruciverba**

Realizzato da "Il Torinese d'Alcamo"

**41 Vetrina**

Naufraghi senza volto *di Cristina Cattaneo*

Laura Vincenzi - lettere di una fidanzata *a cura di Guido Boffi*  
Se la cultura entra in carcere *a cura di Maria Teresa Pichetto*

**LA COPERTINA**

IL REDDITO DI CITTADINANZA:  
È DAVVERO TUTTO CHIARO?

Stampata  
su carta:



Associata USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

**Le Conferenze di Ozanam**

Rivista della Federazione Nazionale  
della Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XL - n. 2, marzo - aprile 2019

**Proprietà e Editore:**

Società di San Vincenzo De Paoli  
Consiglio Nazionale Italiano  
Via della Pigna, 13/a 00186 Roma  
www.sanvincenzoitalia.it

**Direttore responsabile:** Antonio Gianfico

**Comitato di redazione:** Marco Bersani, Maurizio Ceste,  
Monica Galdo, Claudio Messina, Luca Stefanini,  
Teresa Tortoriello

Hanno collaborato a questo numero:

A.C.C. di Milano, Luigi Accattoli, Nicola Albanesi,  
Salvatore Arrigo, Cristina Cattaneo, Maurizio Ceste,  
Mariafelicia Comberati, Nunzia De Capite,  
Manuela De Marco, Giuseppe Freddiani, Monica Galdo,  
Gabriele Gesso, Antonio Gianfico, Alessandro Ginotta,  
Roberto Liggeri, Bruno Andrea Mamone,  
Elio Mercanzin, Claudio Messina, Francesco Soddu,  
il Torinese d'Alcamo, Teresa Tortoriello,  
Graziano Vallisneri, Adriana Verardi Savorelli,  
Iole Vinciguerra.

**Per la Redazione lombarda:**

Roberto Forti

**Per la Redazione piemontese:**

Alessandro Ginotta

**Foto:**

Archivio SSVP, Francesco Malavolta,  
Claudio Messina, Redazioni regionali,  
altre di repertorio. Si ringrazia il fotografo  
Romano Siciliani per la gentile concessione  
delle foto a pag. 14.

**Redazione di Roma:**

Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma  
Tel. 066796989 - Fax 066789309  
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

**Registrazione:**

Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980  
Una copia € 2,00  
Contributo ordinario € 10,00  
Contributo sostenitore € 25,00  
Versamenti su c/c postale n. 98990005  
Intestato a "Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli"  
Via della Pigna, 13/a 00186 Roma

Chiuso in redazione il 15 aprile 2019  
Tiratura 13.600 copie

**Impaginazione e stampa**

Grafiche Giglio Tos  
Via Grande, 3  
10015 Ivrea (TO)  
Tel. 0125 251712  
e-mail: info@grafichegigliotos.it



# SCELTE PARTECIPATE E CONDIVISE FORMAZIONE E ATTENZIONE PER I GIOVANI

di Antonio Gianfico

L'assemblea nazionale di marzo è stata preceduta da due momenti significativi: una mostra fotografica e l'assemblea straordinaria per l'approvazione delle modifiche statutarie.

Con "Scatti di Umanità" del fotogiornalista Francesco Malavolta, collaboratore della nostra rivista, abbiamo inteso sensibilizzare i vincenziani alle storie di migrazione, alla loro drammaticità e al dovere umano di farsene carico. Saremmo felici che la mostra venisse da voi riproposta tra le iniziative della Campagna nazionale.

Le modifiche allo statuto della Federazione si sono rese necessarie dopo la legge di riforma del Terzo Settore; si tratta solo di adeguamenti formali che non cambiano lo spirito della *Règle*. Ringrazio il tesoriere Luca Stefanini e quanti si sono spesi per questo lavoro di revisione; ringrazio il notaio Dott. Tommaso Belli per il suo contributo professionale e personale nel certificare la correttezza del processo di approvazione dello statuto. Invito i Consigli Centrali ad adoperarsi a loro volta per tempo, affinché anche nelle loro realtà si approvino gli statuti modificati, secondo lo schema unanimemente condiviso in assemblea. Ci sarà tempo fino al 2 agosto prossimo. Con il cuore colmo di gioia ho potuto apprezzare la numerosa presenza dei Presidenti di Consiglio Centrale e di tanti vincenziani che hanno partecipato e seguito con interesse i lavori assembleari. Un grande segno di appartenenza e desiderio di comprendere i programmi e i processi di cambiamento che la società ci chiede. Questa bella esperienza è motivo d'incoraggiamento per tutti noi, ad ogni livello, in particolare per le Conferenze, che con il loro quotidiano servizio sappiano crescere insieme e sentirsi parte attiva di un'unica grande famiglia.

Più i vincenziani saranno partecipi delle decisioni e dei momenti d'incontro dei Coordinamenti, dei Consigli Centrali e delle scelte della Federazione Nazionale, più

potranno essere testimoni credibili ed in linea con gli indirizzi dello stesso Consiglio Generale Internazionale. In tanti Consigli ancora ci si preoccupa solo di fare servizio di assistenza, trascurando che spetta al presidente, coadiuvato da tutti i membri del suo ufficio, promuovere le relazioni tra i soci attraverso momenti formativi e di socializzazione, coinvolgendo anche i volontari non soci che collaborano.

La formazione è alla base del nostro fare, perché le nuove povertà ci sfidano ogni giorno chiedendoci nuove competenze. È perciò necessario dare spazio alla formazione spirituale, così come a quella tecnica e amministrativa. Una formazione vincenziana a tutto campo, che ci aiuti a dare risposte puntuali ai bisogni, ad essere credibili e rispettosi della legalità.

Da poco conclusosi il "Campo per le famiglie", svoltosi dal 25 al 27 aprile a Marina di Massa, v'invito a promuovere e partecipare al "Campo Ozanam" dei giovani, dal 31 luglio al 4 agosto a Bassano del Grappa; al pellegrinaggio a Loreto, dal 4 al 6 ottobre; al "Premio Castelli", che si terrà a Trani l'11 ottobre, con la possibilità di scoprire le bellezze del territorio nei due giorni successivi. Infine, vi sollecito con forza ad aderire all'importante progetto "Nei suoi panni", un modo innovativo per promuovere il valore del volontariato - ed in

particolare quello vincenziano - nelle scuole, tra le nuove generazioni. È la risposta alle vostre richieste di aiuto nel coinvolgere i giovani, e la sua realizzazione in rete vuole rafforzare in noi tutti il senso di unità, per continuare a garantire l'aiuto ai poveri, rispettando la volontà dei nostri fondatori.

Bisogna **formare** un'associazione di mutuo incoraggiamento per i giovani cattolici, dove si trovi amicizia, sostegno ed esempi, dove si possa trovare il calore della famiglia. Occorre che ci siano contatti più frequenti, che ci diano una lodevole emulazione per il **bene**, e che ci rendano comunque la **gioia** dei successi di ciascuno. (A. F. Ozanam, Lettera a Leonce Curnier, 4 novembre 1834, p. 41). ■



Antonio Gianfico e Maria Giulia La presidente della miniconferenza di Terni

# LA LEGGE SICUREZZA

## Qual era la necessità e l'urgenza?

di Manuela De Marco<sup>1</sup>



*Drammatico sbarco di profughi siriani su un'isola greca*

Lo scorso dicembre è entrata in vigore la c.d. legge Sicurezza n. 132/18 che ha recepito il decreto Salvini, contenente norme in materia d'immigrazione, protezione internazionale e sicurezza pubblica.

Il governo ha fatto ricorso alla decretazione d'urgenza per disciplinare materie fra loro eterogenee e iscritte forzatamente insieme in un quadro complessivo di necessità e impellenza. Una scelta criticata da numerose associazioni impegnate a tutela dei migranti e dei rifugiati: sia perché a partire dall'estate 2018 gli sbarchi erano già sensibilmente diminuiti, sia per la natura di certe previsioni, come quelle che modificano la legge sulla cittadinanza, che di necessario e urgente poco sembrano avere.

Evidentemente la fretta d'intervenire sul tema dell'immigrazione, e più in generale della sicurezza, è nata non tanto dalla necessità di riordinare le materie contenute nel dispositivo di legge, quanto per convincere l'opinione pubblica di un'emergenza in atto, al di là che questa esista davvero.

Entrando nel dettaglio delle disposizioni sui migranti e rifugiati, la previsione che ha destato e desta maggiore preoccupazione è certamente l'abolizione della cosiddetta protezione umanitaria.

Prima della recente modifica, la legge prevedeva che il questore, in caso di non riconoscimento della protezione internazionale ad un cittadino straniero, potesse concedere al richiedente un permesso di soggiorno qualora si rilevasse "seri motivi, in particolare di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano", oppure nel caso di fuga da emergenze come conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità in Paesi extra europei. La protezione umanitaria poteva essere riconosciuta anche a cittadini stranieri che non potevano essere rimandati nel loro Paese, in quanto

avrebbero potuto essere perseguitati, ovvero non sarebbero stati adeguatamente protetti. Dunque, il riconoscimento di questa forma di protezione aveva fatto sì che migliaia di persone, in situazioni di seria vulnerabilità, avessero diritto a un permesso di soggiorno e quindi potessero esercitare i loro diritti quali – ad esempio – l'attività lavorativa, sviluppando percorsi di legalità e di inclusione duraturi negli anni, unica vera garanzia per la sicurezza delle comunità. La l. n. 132/18 ha abrogato questo permesso di soggiorno, che dunque non potrà più essere concesso dalle questure e dalle commissioni territoriali, né dai tribunali in seguito a un ricorso.

La conseguenza più evidente dell'abolizione sarà un aumento dell'irregolarità sui territori, con inevitabili conseguenze anche in termini di sicurezza, aspetto più volte segnalato da numerosi enti e organizzazioni di tutela nelle competenti sedi parlamentari, durante i lavori di conversione in legge del decreto.

Il decreto Salvini cerca di attenuare questa previsione introducendo i cosiddetti permessi speciali per meriti civili, per cure mediche, o in caso di calamità naturale nel Paese d'origine, ovvero per protezione speciale. Inoltre ridefinisce alcuni permessi di soggiorno già esistenti nella legislazione in materia di immigrazione, come quelli rilasciati alla vittima di tratta, di violenza domestica e alle vittime di sfruttamento lavorativo, raggruppandoli sotto l'unica dicitura di "casi speciali".

Si tratta tuttavia di una casistica, che per quanto possa sembrare numericamente consistente, rimane residuale come risposta all'esigenza di protezione di molti tra coloro che cercano di raggiungere l'Europa, fuggendo in particolar modo da zone di conflitti armati. Né, qualora rilasciati, favoriranno l'integrazione delle persone, sia a causa della loro breve durata, sia perché per molti di questi nuovi

permessi è prevista l'impossibilità di convertirli, alla scadenza, in permessi per motivi lavorativi.

Nel frattempo, a ricollocare le norme entro confini più rispettosi dei principi generali del nostro ordinamento, è intervenuta la Corte di Cassazione, che con la sentenza n. 4890/2019 ha chiarito la legge Salvini non applicabile retroattivamente a chi ha fatto domanda di protezione internazionale prima del 5 ottobre 2018. Si apre così la via a un'applicazione più equa delle nuove normative, mitigandone gli effetti e le conseguenze sulle persone che avevano subito un peggioramento della loro situazione, anche solo per effetto dell'eccessiva durata della procedura.

Altro aspetto che avrà un forte impatto sui territori è il **ridimensionamento del programma SPRAR** (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), costituito da Centri molto piccoli e posto sotto l'egida dei Comuni: se fino a oggi era destinato anche all'accoglienza dei richiedenti asilo, ora sarà limitato a chi ha già ricevuto la protezione internazionale e ai minori non accompagnati. Tutti gli altri - la maggioranza - andranno nei Centri governativi ovvero nei Cara. Questa scelta penalizzerà molto i territori e la qualità dell'accoglienza, in quanto predilige le strutture di grandi dimensioni che in genere sono elemento di preoccupazione e paura diffusa.

Peraltro, in tema di gestione dei Centri di accoglienza

governativi, il Ministero dell'Interno, all'indomani dell'entrata in vigore della legge Salvini, ha approvato un nuovo decreto contenente i capitoli riguardanti l'accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale. Vi sono dettate le linee guida cui dovranno conformarsi i bandi di assegnazione dei suddetti servizi indetti dalle locali prefetture. Le nuove regole introducono tagli significativi ai costi di tutti i servizi alla persona, a partire da quelli previsti per l'integrazione (fra cui l'assistente sociale, il mediatore, l'insegnante di lingua, ecc.); per il supporto ai più vulnerabili (soprattutto casi con problematiche psicologiche), il controllo e l'assistenza sanitaria e il presidio delle strutture. I tagli previsti ai suddetti servizi, che ad oggi sono garantiti con l'impiego di figure professionali specializzate, avranno un impatto significativo anche su un'occupazione giovanile che dal Sud al Nord del Paese si stima in oltre 36.000 posti di lavoro qualificati e che, a seguito di queste riduzioni, potrebbero essere tagliati fino al 50%. Chiaramente, anche gli Enti locali vedranno aumentare i costi di servizi sociali e sicurezza per persone accolte nei suddetti Centri, poiché, con i nuovi capitoli, non avranno alcun servizio per l'integrazione.

Sulla gestione dei Centri per l'accoglienza cominciano già a registrarsi pronunce, finora non definitive, dei giudici amministrativi; ovvero sentenze temporanee volte a tamponare e bloccare l'indizione da parte delle prefetture di gare di appalti pubblici, per il rischio che le clausole dei bandi possano falsare la libera concorrenza, o ledere eccessivamente i diritti dei potenziali fruitori dei servizi, in assenza di standard qualitativi minimi garantiti, così come imposti dalle direttive europee per l'accoglienza di richiedenti la protezione internazionale.

Quanto all'immotivata urgenza di voler modificare materie fra loro eterogenee, la legge Salvini introduce novità anche per la **cittadinanza**. Oltre ad un allungamento dei termini per l'istruttoria e l'esclusione del silenzio - assenso per l'acquisizione della cittadinanza per matrimonio, si prevede la revoca agli stranieri che commettono reati gravi o che rappresentano una minaccia per la sicurezza nazionale. Essendo la cittadinanza inserita tra i diritti inviolabili, è lecito dunque attendersi censure anche di tipo costituzionale sulla legge in oggetto, oltre a quelle di legittimità già anticipate nei primissimi mesi dalla sua entrata in vigore. L'effetto sarà di aver creato, nel frattempo, sconcerto, paura e incertezza non già nella popolazione, ma nelle esistenze di persone che hanno solo cercato protezione in Italia. ■



# IL REDDITO DI CITTADINANZA: È DAVVERO TUTTO CHIARO?



di Nunzia De Capite \*



**D**alla fine marzo, con la conversione in legge del decreto che li istituiva, reddito e pensione di cittadinanza sono diventati legge (l. n. 26/2019).

Assistiamo a un paradosso: dopo aver monopolizzato per settimane la ribalta mediatica durante l'iter parlamentare, adesso che si entra

nel vivo della fase attuativa, e proprio ora che i risvolti applicativi richiederebbero analisi e approfondimento, l'attenzione sulla misura si è ridotta. Viene da chiedersi se sia davvero tutto chiaro. Nonostante se ne sia parlato a lungo e in maniera dettagliata, siamo certi che la misura sia conosciuta nelle sue caratteristiche dai potenziali beneficiari e da chi sarà impegnato nella sua attuazione?

Il passaggio alla Camere, con le numerose modifiche introdotte, ha poi ulteriormente reso intricato un testo già di difficile comprensione nella sua impostazione iniziale.

È utile quindi fare chiarezza su ciò che la legge prevede a partire da una serie di questioni.

## 1. Povertà o lavoro?

Cominciamo col chiarire che il Reddito di cittadinanza intende intervenire su entrambi i fronti: contrasto alla povertà e inserimento lavorativo. È quanto viene dichiarato nell'articolo 1 della legge.

Entrambi gli obiettivi sono stati richiamati, separatamente o insieme, nelle numerose dichiarazioni degli scorsi mesi da parte di esponenti del Governo. In alcuni casi l'attenzione è stata focalizzata sul fatto che il Rdc fosse "una rivoluzione per il mondo del lavoro", altre volte sottolineando che si trattava di "una manovra sociale vicina agli ultimi che cominciava dal lavoro", "un nuovo welfare state in Italia". Questa oscillazione tra povertà e lavoro non ha sicuramente aiutato a fare chiarezza sulla misura. E questo resta ancora oggi, a legge approvata, uno dei suoi aspetti più critici.

Quello che sin da subito molti hanno evidenziato, tra cui Caritas Italiana e Alleanza contro la povertà, è che le

persone in povertà assoluta - ovvero coloro che non sono in grado di sostenere quel minimo di spese mensili necessario per vivere dignitosamente - e che sono le destinatarie del Rdc, presentano una molteplicità di problemi non tutti riconducibili alla sola assenza di lavoro e quindi risolvibili col lavoro.

La povertà è un fenomeno dalle numerose e variegato sfaccettature, come è testimoniato anche dal sensibile incremento negli ultimi anni dei poveri che lavorano (o dei lavoratori poveri): tra il 2005 e il 2015 la povertà assoluta fra gli occupati ha subito un incremento del 268% (dati Eu-Silc 2016). Inoltre negli ultimi due anni è aumentato il numero occupati, ma non il numero di ore di lavoro per lavoratore: questa "crescita a bassa intensità di lavoro" ci dice che ci sono più persone che lavorano con un monte complessivo di ore che non aumenta: in queste condizioni è alta la probabilità per una persona di lavorare meno di quanto possa e dunque faticare a far fronte alle esigenze proprie e della famiglia.

Anche nell'ultima rilevazione condotta da Caritas Italiana nel 2017, su coloro che si sono rivolti a Centri e Servizi Caritas su tutto il territorio nazionale, risulta che dei 197.000 beneficiari l'8% aveva solo il problema del lavoro e il 40% presentava contestualmente tre o più bisogni. È una povertà multidimensionale che richiede una pluralità d'interventi.

Rispetto a questo la misura nella sua versione finale prevede tre percorsi (v. grafico a pag. 5):

- solo il contributo economico, per famiglie formate da componenti esenti (già occupati o che si trovano in condizione di non occupabilità: minorenni, studenti o in formazione, anziani, disabili o con carichi di cura);
- il contributo economico subordinato alla sottoscrizione di un patto di Servizio con il Centro per l'impiego, se nel nucleo sia presente almeno un componente occupabile in base a una serie di criteri (essere non occupato da non più di due anni; essere beneficiario - al momento o fino a non più di un anno prima - di un'indennità di disoccupazione NASPI o di altro ammortizzatore sociale per

disoccupazione involontaria; aver sottoscritto negli ultimi due anni un patto di Servizio con i CPI; non aver sottoscritto un progetto personalizzato;

- il contributo economico subordinato alla sottoscrizione di un patto per l'inclusione con i Servizi sociali negli altri casi, ovvero per i nuclei con componenti "non prontamente attivabili".

Inoltre sono indirizzati ai CPI i beneficiari maggiorenni di età fino ai 29 anni, senza che tale obbligo si estenda a tutto il nucleo di appartenenza.

### Alcune considerazioni.

- l'indirizzamento verso un percorso piuttosto che l'altro non è il frutto di una valutazione caso per caso della situazione in cui si trova la persona/nucleo beneficiario, ma è l'esito di un processo di **assegnazione per via amministrativa dei beneficiari** (ai CPI o ai Servizi sociali) sulla base del possesso o meno di alcuni requisiti. In questo modo si standardizza e automatizza un processo che dovrebbe richiedere una certa flessibilità e adattabilità, dovendo tener conto della complessità delle situazioni in cui le persone si trovano;
- il requisito che governa l'incanalamento verso i CPI o i Servizi sociali è quello della **occupabilità** dei beneficiari, mentre risulta residuale la soluzione del



ricorso ai Servizi sociali. Trattandosi di persone in povertà assoluta, come già detto, è molto probabile che i bisogni di cui sono portatrici interessino una molteplicità di dimensioni, di cui una fra le tante quella lavorativa;

- nel caso in cui ci si renda conto che una persona convocata dai CPI richieda interventi da parte dei Servizi sociali, i passaggi da un percorso all'altro sono affidati alle **piattaforme informatiche** previste dalla legge. È discutibile l'efficacia di tale sistema che rende asettico un processo che invece dovrebbe prevedere uno scambio d'informazioni tra gli operatori e un confronto sul progetto di intervento da realizzare;
- in base a stime effettuate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, il 29% dei 1,3 milioni di nuclei beneficiari risulterebbe esente, il 26% verrebbe indirizzato verso i

CPI e il restante 45% ai Servizi sociali per i percorsi di inclusione. Questo dato, se confermato, dimostrerebbe che la platea dei beneficiari di una misura di contrasto rivolta alla povertà assoluta è composta da persone che non sono immediatamente occupabili, in quanto presentano una **pluralità di situazioni di bisogno** e dunque richiedono interventi specifici da parte dei Servizi sociali, la cui utenza verrebbe in tal modo ad aumentare, con rischi di intasamento, mentre si assisterebbe a una sproporzione tra operatori CPI previsti con l'assunzione dei *navigator* e fabbisogno effettivo.

### 2. Più poveri ma con esclusi

Con uno stanziamento complessivo di 8 miliardi, il Rdc rappresenta il trasferimento più cospicuo in favore delle persone in povertà mai realizzato prima nel nostro paese. Rispetto ai 2,1 miliardi della precedente misura del REI, l'incremento è stato di 6 miliardi.

Se questa è una buona notizia, bisogna pe-

rò dire - come ci dimostra l'esperienza del REI - che queste misure producono notevoli impatti sui Servizi locali di welfare chiamati ad attuarle: nuove procedure da seguire, un'utenza che aumenta considerevolmente e tutto questo in un contesto di insufficienza degli orga-

nici dei Servizi stessi (sia Servizi sociali che CPI). Dunque un finanziamento così consistente come quello del Rdc richiederà tempo per produrre gli effetti sperati sul potenziamento dei Servizi e per garantire un funzionamento adeguato a regime della misura stessa. Come per il REI, è molto probabile che in una prima fase vengano sacrificati, per l'impossibilità di realizzarli per tutti, i percorsi di attivazione sociale e lavorativa e che la misura si riduca a un mero contributo economico per la gran parte dei beneficiari. Le stime indicano in circa 1,3 milioni i potenziali nuclei beneficiari, corrispondenti a 3,5-4 milioni di persone. Tre volte tanto i 462 mila nuclei beneficiari del REI nel 2018.

Col Rdc dovrebbero essere raggiunti i due terzi della popolazione in povertà assoluta. L'adozione di una soglia ISEE più alta rispetto a quella del REI (da 6.000 euro a 9.360 euro) ha consentito di ampliare considerevolmente la platea dei beneficiari.

Tuttavia vi sono degli esclusi. Siccome questa soglia è unica su tutto il territorio nazionale e non tiene conto del differente costo della vita, si generano sperequazioni sulla copertura territoriale dei beneficiari in povertà assoluta. In particolare, nel 50% circa dei casi i beneficiari saranno residenti al Sud (dove peraltro l'incidenza di povertà assoluta è del 48% nel 2017), il 30% dei beneficiari risiederà al Nord (dove invece l'incidenza di povertà assoluta è del 37%) e il 20% al Centro (incidenza di povertà assoluta del 15%). I poveri assoluti del Nord non verranno quindi raggiunti tutti.

L'altra porzione di esclusi dalla misura è dovuta a un criterio restrittivo sulla residenza. Contrariamente al REI, che richiedeva la cittadinanza italiana e la residenza continuativa in Italia negli ultimi due anni, col Rdc si limita l'accesso ai residenti in Italia da dieci anni, di cui gli ultimi due in via continuativa. A parte l'indubbia incostituzionalità di questo vincolo e il fatto che esso contravvenga a precise direttive europee in materia, si è fatto presente in sede di audizioni parlamentari, che una misura di contrasto alla povertà per sua stessa natura dovrebbe essere inclusiva e non risultare discriminante nei confronti di alcune fasce della popolazione (stranieri e senza dimora). Inoltre, non solo non si è tenuto conto di questo rilievo sollevato da più parti, ma nell'iter parlamentare è stato ulteriormente esacerbato questo aspetto, introducendo un emendamento che prevede per gli stranieri extra UE la certificazione, da parte del paese di appartenenza, del reddito, patrimonio e composizione nucleo familiare, tradotta in italiano e legalizzata dall'Autorità consolare italiana.

### 3. Importi e aspettative

Un'ultima questione riguarda le aspettative sulla consistenza degli importi spettanti. Su questo in particolare occorre fare chiarezza per evitare equivoci e di nutrire false aspettative.

La cifra di 780 euro di cui si parla da tempo corrisponde all'ammontare spettante a un single che abbia un reddito pari a zero e un affitto di almeno 280 euro al mese. Il contributo del Rdc si compone infatti di due elementi: un contributo al reddito che per un single può essere fino a un massimo di 500 euro al mese/6.000 l'anno (in base all'Issee), mentre per le famiglie è parametrato su un coefficiente che tiene conto della presenza di

minori e del numero di componenti; e un contributo alle spese di affitto fino a un massimo di 3.360 o di mutuo fino a 1.800 euro l'anno. Se il nucleo non ha spese di affitto o di mutuo le corrispondenti quote mensili non sono corrisposte e perciò l'importo si riduce.

Inoltre c'è da dire che il coefficiente adottato per calibrare l'importo in proporzione al nucleo familiare non tiene debitamente conto del numero di componenti e della presenza di minori. Pertanto le famiglie composte da singoli avranno un contributo che in proporzione è superiore a quello riconosciuto a famiglie con minori e con quattro e più componenti.

### 4. Criticità

Per riassumere, possiamo dire che le principali criticità del reddito consistono nel:

- non tener conto delle dimensioni soggettive di disagio delle persone in povertà e del loro profilo socio-anagrafico per determinare l'assegnazione ai percorsi di inclusione sociale o lavorativa;
- non prevedere un adeguato collegamento tra Cpi e Servizi sociali per la presa in carico per la multidimensionalità della povertà;
- escludere stranieri e senza dimora da una misura di contrasto alla povertà.

A cui si aggiungono altri elementi:

- l'assenza di punti di accesso alla misura che orientino i cittadini e forniscano loro le informazioni necessarie per la compilazione della domanda (che può essere presentata ai Centri di assistenza fiscale, alle Poste, ai Patronati e on line);
- il mancato coinvolgimento dei soggetti attuatori nella fase di disegno della misura, vista anche l'esperienza fatta con il REI;
- l'assenza di tappe intermedie e di gradualità che uno stanziamento così consistente invece

avrebbe richiesto per poter garantire il buon funzionamento della misura e minimizzare le fatiche della fase attuativa.

Ora che il Rdc è legge, la partita si giocherà sui territori dove gli operatori dei Servizi sociali, dei CPI, i soggetti di Terzo settore e i beneficiari si troveranno a gestire il terzo cambiamento in tema di misure di contrasto alla povertà in poco più di tre anni (introduzione del Sostegno all'Inclusione Attiva nel 2016, REI nel 2017 e Rdc nel 2019), con ancora molti aspetti da chiarire e nodi che solo la pratica aiuterà, si spera, a dipanare. ■



# DARE UN NOME ALLE VITTIME DEL MEDITERRANEO

“Conversazione” con Cristina Cattaneo

a cura di Teresa Tortoriello



Lampedusa 2015, l'omaggio di Papa Francesco alle vittime



**C**ristina Cattaneo, professore ordinario di Medicina Legale presso l'Università Statale di Milano e direttrice del Laboratorio di Antropologia e di Odontologia Forense, LABANOF, ha pubblicato, lo scorso anno 2018, un libro assai toccante, pur nella sua essenzialità,

**Nafraghi senza volto**, frutto del suo impegno nella identificazione dei migranti naufragati a Lampedusa nell'ottobre del 2013 e nell'aprile del 2015. Abbiamo tratto dal testo alcuni brani particolarmente significativi e abbiamo immaginato che la stessa autrice ci conducesse per mano per renderci partecipi di questa sua drammatica esperienza umana oltre, e più, che professionale...

**A un certo punto, tra gli sconosciuti "normali" da identificare, ragazzi scappati di casa, pazienti con demenza senile allontanatisi, vittime del crimine...**

A un certo punto iniziarono ad affiorare corpi di adulti e bambini che si sapeva provenire dai barconi che traghettavano migranti dall'Africa o dal Medio Oriente in Europa, quindi non italiani. Ma all'epoca io percepivo il problema come distante: mi occupavo di Milano e quel che accadeva nel canale di Sicilia era sempre "lontano" e, poi, si trattava di pochi cadaveri. Il primo a porsi il problema di questi sconosciuti fu Morris Tidball-Binz, capo della Croce Rossa Internazionale, e si cominciò a discutere sull'opportunità di inseguire i migranti morti in mare nella scheda di identificazione prevista per le persone scomparse.



**Una nuova sfida, dunque?**

Forse, ma mancava quella situazione emotiva che si provava di solito in uno stato di emergenza per un disastro di massa; nelle tragedie dei barconi pieni zeppi di emigranti, morti e sepolti senza nome, mi lasciò scioccata il fatto che nessuno battesse un ciglio, nessuno muovesse un dito per

definire l'identità. Si apprendeva dai giornali e dalla TV che il nostro Paese aveva iniziato a prodigarsi con segnali di grandissima umanità, ma quando si trattava di dare un nome a questi corpi... niente.

**Forse perché gran parte delle vittime avevano un colore diverso o perché?**

Mi ero fatta convincere che si trattava della solita questione di razzismo e di incapacità di immedesimarsi nell'altro, ma sentivo che non era tutto qui, il problema era ben più ampio, la verità stava nella difficoltà, non solo economica, ma soprattutto di gestire quella grande tragedia umana, diluita nello spazio e nel tempo e nella mentalità di chi si trovava ad affrontare la situazione. Difficoltà tecniche, dunque, ma anche culturali e politiche.

**Una situazione senza futuro?**

E invece un futuro ci sarebbe stato e sarebbe cominciato il 3 ottobre 2013, quando alle 4,30 un'imbarcazione si rovesciò al largo dell'Isola dei Conigli, a Lampedusa, con un carico di seicento persone, quasi tutti eritrei, dei quali furono recuperati 366 cadaveri: non era certo una novità ma

questo disastro scosse le coscienze più di tutti gli altri casi. Da lì si iniziò a pensare, sia pure lentamente, ai loro morti come ai nostri.

### **Nel libro si parla di un "legame" particolare tra lei e quelle vittime di Lampedusa.**

La storia di quei migranti morti, e di quelli tra loro rimasti sconosciuti, si porta dentro, per me, un elemento emotivo in più: la condivisione del lutto. Nell'ottobre del 2013, nell'arco di meno di due settimane, mio padre morì e in quello stesso mese di fronte alle coste di Lampedusa si ebbero due naufragi, il barcone con gli eritrei a bordo e, solo pochi giorni dopo, un'altra imbarcazione con delle famiglie siriane. Circa un anno dopo, mi ritrovai a ricevere i primi familiari delle vittime e, aprendo il file della Questura di Agrigento ebbi di fronte il volto di ciascuna di queste: cinquanta pagine, una decina di volti per pagina, e così l'identificazione per me non fu più una questione di teoria, condita da immagini televisive di corpi galleggianti o di bare con cadaveri.

### **È stato un lavoro difficile l'incontro con i parenti delle vittime che lei descrive nel suo libro, storia per storia?**

Non ti abitui mai a parlare con i parenti delle vittime, ma la situazione dei migranti era ancora più penosa perché la gente era rassegnata al fatto che nessuno si preoccupasse

di identificare i propri cari: i Paesi di origine non potevano o non volevano farsi vivi, quelli nei quali avveniva il disastro si rimpallavano le responsabilità. Cercavo di immaginare come potessero elaborare questo fatto nella loro mente e alla fine di quelle giornate eravamo stanchi perché avevamo toccato con mano tanta tristezza e disperazione pur avvertendo di aver, in qualche modo, dato voce a chi l'aveva perduta o a chi, forse, non l'aveva mai avuta.

### **Per l'identificazione come procedevate?**

Combinammo tecniche di antropologia, odontologia e analisi del DNA e creammo diverse categorie a seconda delle possibilità di identificazione; quello che avevamo elaborato fu presentato alle Nazioni Unite, a New York, dal prefetto Piscicelli come "modello italiano di identificazione" e venne molto apprezzato. Riuscimmo ad identificare più della metà degli eritrei dei quali era stato aperto il *dossier*: una piccola grande vittoria, una goccia nel mare, ma anche la dimostrazione che qualcosa si poteva e si doveva fare...

### **Ma poi cosa accadde?**

Il senso del nostro lavoro cambiò davvero dopo l'evento del 18 aprile 2015: quel "Barcone", che poteva trasportare al più una trentina di persone e che era invece stato caricato di circa mille migranti, quasi tutti di età giovanissima, sarebbe diventato il più famoso e non per una assurda classifica



Il barcone recuperato dagli abissi



In un sacchettino di terra la speranza di tornare

delle tragedie – quale potrebbe essere il criterio per un elenco del genere: il numero dei morti, il colore della pelle, la quantità di bambini? – ma per il coinvolgimento di tutte le più grandi agenzie italiane (Vigili del Fuoco, Marina Militare, Università e molte altre) e per la *pietas* manifestata, tra i gesti collettivi più nobili che io abbia mai visto o sentito. La Marina Militare ci assegnò a Melilli un obitorio che avrebbe ospitato provvisoriamente le vittime del naufragio e là lavorammo in un grosso capannone attrezzato. Di quei giorni restano impresse nella mia memoria immagini di un viavai concitato ma efficiente, dentro e fuori le tende, di medici legali, specializzandi, Polizia scientifica, ecc.. E piccole pause: cornetti, caffè, arancini, granite. E poi morti, morti e ancora morti, con i loro vestiti e il contenuto delle loro tasche, spaventosamente simile a quello che anche noi ci portiamo addosso.

### **A proposito delle loro tasche, lei fece una scoperta al riguardo...**

All'inizio di questo lavoro di identificazione dei cadaveri mi ero recata a Catania ad esaminare i corpi tenuti nel frattempo in freezer e su uno di questi trovai un sacchettino all'interno di una maglietta. La mia meraviglia e i miei assurdi sospetti furono appagati dalle parole dell'operatore della Scientifica: "Ce li hanno spesso gli eritrei, contengono un po' della loro terra che si portano dietro". Il pensiero di quel gesto così semplice mi commuove ancora, perché anche io da bambina facevo così, quando tornavo in Canada, dove vivevo, dalle vacanze nel Monferrato: portavo con me un fiore, un rametto di pioppo...

### **Ci parli adesso delle difficoltà di recupero del "barcone".**

Le operazioni di recupero del barcone furono assai complicate: si trattava di una imbarcazione di 140 tonnellate e dal punto di vista dell'igiene vi erano non poche preoccupazioni perché conteneva forse mille corpi che stavano marcendo. Come medici legali sapevamo che il rischio biologico era inesistente e il Ministero della Salute diede infatti il suo

benelacito. Per alloggiare il barcone a Melilli fu allestita una tensostruttura sul pontile con due enormi maniche che avrebbero pompato azoto per assicurare una temperatura bassa e rallentare, così, la decomposizione. La situazione si complicava per il fatto che il barcone era comunque un reperto giudiziario e ci voleva l'autorizzazione per le manovre da farsi sul relitto stesso, ma il procuratore capo di Catania, che era al nostro tavolo di lavoro, non mancò di autorizzare i nostri interventi. Avevamo comunque bisogno di personale, per le autopsie dei nuovi corpi, il cui numero si attestava sui settecento circa, e di fondi. Per questo coinvolgemmo Università, Ministeri, gruppi scientifici e ne avemmo le risposte più svariate, Chi rispose affermativamente inviò personale, studenti e, addirittura, i "capi", ma la data di inizio dei lavori continuava a slittare per le difficoltà di recuperare il relitto, finché a fine giugno ci arrivò la notizia che la situazione si era sbloccata. Ai Vigili del Fuoco fornimmo le raccomandazioni per l'estrazione dei corpi dal barcone e cominciammo ad aspettare...

### **Ci può descrivere l'emozione dell'arrivo?**

Il 1° luglio dalla banchina vidi all'orizzonte un oggetto enorme a forma di mezzo guscio rovesciato, rosso e blu, che avanzava tranquillamente e lentissimamente, con due grandi squarci sul fianco che il difficile recupero gli aveva procurato. Mi ricordava l'immagine che da ragazza mi ero fatta della nave di Teseo: nessun orrore, nessuna angoscia, era solenne, quasi fiero, anche se ferito a morte, era riuscito a proteggere i corpi che da quasi un anno riposavano nel suo ventre e ora veniva qua per passarceli in custodia. Il giorno dopo, col sole ruggine mi ci avvicinai per conoscerlo meglio: il suo corpo era mutilato, aveva sofferto parecchio, e ovunque c'erano oggetti colorati che facevano capolino fra le schegge. Mi resi conto che ogni macchia colorata rappresentava un frammento di corpo vestito e negli anfratti notai oggetti molto chiari che riflettevano la luce del sole: erano ossa, un femore, una tibia, diversi crani. Resti commisti: l'incubo di ogni antropologo. I giorni che seguirono furono scanditi dalla numerazione delle sacche, dalle autopsie, dallo stoccaggio dei reperti da portare in laboratorio, ecc.

### **Una storia difficile da raccontare?**

Io volli fare un sopralluogo nella pancia del Barcone e imbragata ed agganciata ad una fune mi calai nella stiva dove capii con una sola occhiata la disperazione di quella traversata: un tappeto di sagome umane si stendeva per tutta l'arcata della stiva, circa 60 mq, quasi tutte a faccia in giù. Quello che avevo di fronte agli occhi ora era il racconto più semplice ed efficace: la vera angoscia e l'orrore del viaggio li possono raccontare solo i morti perché anche il più atroce racconto ha un tono diverso se è riportato da chi ce l'ha fatta, da un sopravvissuto. ■

# CONOSCERE FEDERICO

**Nell'elemosina la carità incrocia la giustizia**

a cura di Maurizio Ceste



Rembrandt, Mendicanti ricevono l'elemosina

**Q**uesto articolo, scritto nel mese di dicembre del 1848, è l'ultimo che riguarda la questione sociale. Tratta un tema molto dibattuto, l'**elemosina**: denigrata dai socialisti, schernita da i membri del governo. Per questo

Ozanam, come negli approfondimenti degli articoli precedenti, vuole rispondere ad alcuni interrogativi: l'elemosina umilia il povero? lo pone in obbligo verso chi dona? l'elemosina, anziché combattere la povertà, rischia di perpetuarla? La

carità è un atto personale o comunitario? Riusciremo ad eliminare la povertà? Queste le domande a cui risponde Ozanam e sulle quali **mons. Francesco Soddu**, Direttore di Caritas Italiana, ci aiuterà a riflettere.

## INTRODUZIONE AL TESTO

### L'ELEMOSINA COME CARITÀ EVANGELICA, NON COME SEMPLICE GESTO, MA COME LEGAME

di Mons Francesco Soddu\*



**P**arole chiare quelle del beato Federico Ozanam, che dopo 170 anni risultano ancora attuali e rispecchiano una Chiesa che ha al centro il concetto di carità come dinamismo, impegno nel servizio al mondo. Infatti, come papa Francesco ci ricorda, la Chiesa non cresce per proselitismo, ma «per attrazione». Pertanto, l'esercizio della carità verso ogni uomo, è costitutivo della missione della Chiesa, tanto che Gesù lo indica come ambito sul quale egli esercita il suo giudizio escatologico: "avevo fame e mi avete dato da mangiare..." (Mt 25, 31-46).

Anticipando le visioni conciliari, Ozanam ci ricorda che, in concreto, la Chiesa deriva dalla carità di Dio e, come hanno affermato i Vescovi italiani, riguarda la Chiesa nel suo essere,

prim'ancora che nel suo agire. Allo stesso modo, da fatto individuale deve diventare impegno comunitario. Dentro questo solco si inserisce anche tutto il magistero di Papa Francesco che - non senza collegarsi evidentemente con il magistero di San Giovanni Paolo II e di Paolo VI - ci ricorda che la carità, in quanto caratteristica/essenza di Dio non viene mai a esaurirsi (Deus Caritas est). È dunque molto più impegnativa di una beneficenza occasionale. Ozanam la definisce "la retribuzione dei servizi che non hanno salario". Non si accontenta di un gesto, ma crea un legame, esige un cambiamento di mentalità, un nuovo assetto di società per consentire un autentico sviluppo umano integrale, restituendo ad ognuno la propria dignità di persona. Qui la carità incrocia la giustizia.

Alcuni politici invece - come denuncia Ozanam - non considerano la carità, ma solo la giustizia, e ritengono con presunzione ideologica di essere chiamati a realizzare quelle riforme che secondo loro elimineranno per sempre

l'origine della miseria. Come cristiani abbiamo qualche difficoltà a pensare che si possa abolire la povertà, ma sappiamo che ogni storia riconsegnata alla sua dignità e alla sua libertà rende migliore il nostro paese, ci rende migliori, tendendo tutti insieme verso il sogno della nostra Costituzione repubblicana di "rimuovere gli ostacoli [...] che impediscono il pieno sviluppo della persona umana". Un altro grosso abbaglio che il beato evidenzia è il ritenere che l'elemosina sia un'umiliazione per il povero, quasi un sigillo sulla sua situazione di marginalità. Certo, è vero che –

come ha ricordato lo scorso anno papa Francesco, rivolgendosi proprio alla Famiglia Vincenziana per il 400° anniversario del carisma – "certe forme di elemosina e di aiuto, pur motivate da generose intenzioni, rischiano di alimentare forme di sfruttamento e di illegalità e di non portare benefici reali e duraturi". Tuttavia non è questo il caso dell'elemosina intesa come carità evangelica, che coinvolge chi la fa ed esige la conversione del cuore. Non si accontenta delle buone abitudini del passato, ma sa essere linfa vitale, capace di trasformare il presente.

## DELL'ELEMOSINA

### da L'Ère nouvelle del 24 dicembre 1848

**È** una delle tesi preferite dai socialisti, quella di denunciare l'elemosina come uno dei detestabili abusi della società cristiana. Perché, dicono, l'elemosina insulta il povero, poiché essa l'umilia, poiché essa non gli permette di spezzare il suo pane nero senza riconoscere che è debitore di quelli che si dicono suoi benefattori, e che, essendo divenuto loro debitore, ha cessato d'essere loro eguale. Ne concludono che l'elemosina, lungi dal consacrare la fraternità, la distrugge, poiché essa costituisce, per così dire, il patriziato di colui che dona e la servitù di colui che riceve. Quello che essi reclamano per gli oppressi dalla miseria, è una contribuzione che li soddisfa e non li ponga in obbligo, è una soluzione che li liberi dalla riconoscenza verso la società; non considerano la carità, ma [solo] la giustizia.

Non possiamo disconoscere l'abilità di una dottrina che ha la certezza di non potersi mostrare nelle pubbliche discussioni senza farsi coprire d'applausi, poiché essa si rivolge al più ostinato dei sentimenti umani, che palpita sotto gli stracci come sotto l'oro e la seta: l'orgoglio. Sì, è l'eterna speranza dell'orgoglio umano quella di affrancarsi da tutto ciò che obbliga, perché ogni obbligo implica dipendenza, ma si tratta di una speranza eternamente delusa. No, non conosciamo nessuno, per quanto ben provvisto dei beni di questo mondo, che possa coricarsi una sera testimoniando a se stesso che non deve niente a nessuno. Non conosciamo figli che abbiano mai potuto sdebitarsi nei confronti della madre, né un onesto padre di famiglia che si sia trovato un giorno a non dovere più nulla all'amore della moglie e alla prima età dei suoi figli. Quand'anche avessimo l'onore di



morire per il nostro Paese, ancora ci dovremmo considerare suoi debitori. La Provvidenza non ha disposto che i rapporti sociali si pareggiassero come l'attivo e il passivo di un commercio ben condotto, e che i rapporti umani si potessero regolare come un libro contabile a partita doppia. Tutta l'arte della Provvidenza e, per così dire ogni suo sforzo, stanno, al contrario, nel legare il passato al futuro, le generazioni alle generazioni, l'uomo all'uomo, tramite un susseguirsi di doni che creano riconoscenza e di servizi dei quali non è possibile sdebitarsi.

Non vedete, in effetti, che i grandi servizi sociali, quelli che per una nazione non sono mai abbastanza, non si possono comprare, né vendere, né quantificare in denaro, e che se la società retribuisce coloro che tali servizi rendono, essa si propone non già di pagarli, ma soltanto di dar loro da vivere?

O ancora, pensate d'aver pagato il vicario al quale lo Stato dà cento scudi l'anno per essere il padre, l'istitutore, il consolatore di un povero villaggio sperduto sul monte, o il soldato che riceve cinque soldi al giorno per morire all'ombra della bandiera? Ma il soldato fa alla patria l'elemosina del suo sangue, il prete quella della sua parola, del suo pensiero, del suo cuore, che mai conoscerà le gioie della famiglia. E la patria, a sua volta, non fa loro l'offesa di pensare che essa li paghi; essa fa loro l'elemosina che

domani permetterà loro di ricominciare l'umile sacrificio dell'oggi, di ritornare al capezzale del malato di colera, o sotto il fuoco dei beduini. E ciò è particolarmente vero per il sacerdote, poiché la Chiesa, accettando una retribuzione per la messa, non ha mai acconsentito a riceverla come un salario, ma soltanto come un'elemosina; e i grandi ordini religiosi del medioevo, i più sapienti, i più attivi, non fecero voto di mendicità? Smettete dunque di dire che umilio il povero, se lo tratto come il prete che mi benedice e come il soldato che si fa uccidere per me.

L'elemosina è dunque la retribuzione dei servizi che non hanno salario. Perché ai nostri occhi l'indigente che assistiamo non sarà mai l'uomo inutile che voi supponete. Nel nostro credo, l'uomo che soffre serve Dio, serve dunque la società come colui che prega. Compie ai nostri occhi un ministero d'espiazione, un sacrificio i cui meriti ricadono su di noi, e noi, per proteggere le nostre teste, dovremmo avere meno fiducia nel parafulmine sui nostri tetti, che non nella preghiera di quella donna e di quei bambini che dormono su un giaciglio di paglia al quarto piano. Non dite che se consideriamo la miseria come un sacerdozio, la si voglia perpetuare: la stessa autorità [divina] che ci annuncia che i poveri saranno sempre con noi è anche quella che ci ordina di fare di tutto perché non ve ne siano più. È esattamente quella dignità dei poveri nella Chiesa di Dio che ci pone ai loro piedi. Quando avete tanta paura di *obbligare* chi

riceve l'elemosina, temo che non vi siate mai resi conto che essa obbliga anche chi la dona. Quelli che conoscono la via della casa del povero, quelli che hanno spazzato la polvere della sua scala, non bussano mai alla sua porta senza un sentimento di rispetto. Sanno bene che ricevendo da essi il pane come ricevono, da Dio la luce, l'indigente li onora; sanno che si può pagare l'ingresso ai teatri e alle pubbliche feste, ma che nulla pagherà mai due lacrime di gioia negli occhi di una povera madre, né la stretta di mano di

un galantuomo che viene messo in condizione di attendere la ripresa del lavoro. Tutti noi siamo purtroppo soggetti ad una certa altezzosità ed una certa rudezza nei confronti delle persone che fanno mestieri umili, ma ci sono ben pochi uomini così privi di sensibilità da poter trattar male l'infelice che hanno soccorso, da non comprendere che l'elemosina obbliga chi la dona e gli impedisce per sempre tutto ciò che possa somigliare al rimprovero per una buona azione.

L'inverno ormai è iniziato e voi non siete al potere che per realizzare quelle riforme che secondo voi elimineranno per sempre l'origine della miseria. Ecco perché non tollerate i rimedi che vi proponiamo e che voi considerate inefficaci. Quando enunciate i vostri dogmi contro la carità, chiudete almeno la porta ai cuori malvagi, che sono fin troppo compiaciuti d'armarsi delle vostre parole contro il fastidio che creiamo loro. Ma soprattutto con quei cuori malvagi non aprite la porta ai poveri; non cercate di render loro amaro il bicchiere d'acqua che il Vangelo vuole che gli diamo. Noi versiamo nelle loro ferite quel poco d'olio che abbiamo: voi non metteteci l'aceto o il fiele. No, non c'è peggior crimine contro il popolo che insegnargli a disprezzare l'elemosina e di privare l'infelice della riconoscenza, l'ultima ricchezza che gli resta, ma la più grande di tutte, poiché non c'è nulla che essa non possa pagare!

Federico Ozanam ■



Pietro Saltini - L'Elemosina

riciuti d'armarsi delle vostre parole contro il fastidio che creiamo loro. Ma soprattutto con quei cuori malvagi non aprite la porta ai poveri; non cercate di render loro amaro il bicchiere d'acqua che il Vangelo vuole che gli diamo. Noi versiamo nelle loro ferite quel poco d'olio che abbiamo: voi non metteteci l'aceto o il fiele. No, non c'è peggior crimine contro il popolo che insegnargli a disprezzare l'elemosina e di privare l'infelice della riconoscenza, l'ultima ricchezza che gli resta, ma la più grande di tutte, poiché non c'è nulla che essa non possa pagare!

Al via la XII edizione del Premio Castelli

# IL SENSO DI UMANITÀ SIA REGOLA DI VITA

di Claudio Messina

Il Premio "Carlo Castelli" per la solidarietà segue quest'anno il filone "L'Umanità Unisce", l'invito contenuto nella nostra nuova campagna nazionale, lanciato in occasione del convegno di Assisi lo scorso ottobre.

## "Riconoscere l'umanità in sé e negli altri per una nuova convivenza"

È il tema che proponiamo alle persone detenute in tutt'Italia, perché in carcere, come fuori, c'è bisogno di riscoprire e riconoscere il senso di umanità che sicuramente ogni persona custodisce in sé, ma che pare soppiantato da un imbarbarimento delle relazioni. Umanità è il sentimento di fratellanza che unisce le persone e i popoli. È il valore che c'identifica in quanto esseri umani e che c'impegna perciò a vivere la nostra responsabilità nei confronti dei nostri simili e del creato.

Questo genere di povertà, che si manifesta anche attraverso un pensiero rozzo, massificato e utilizzato senza alcun rispetto dell'altro, per giudicare, offendere, ferire è trasversale, non risparmia nessuno ed è favorito dalla facilità dei mezzi moderni della comunicazione, dalle reti sociali che moltiplicano enormemente la diffusione di messaggi incontrollati, ma che controllano e influenzano la nostra vita in ogni momento.

Quelli che appaiono attraenti segni di emancipazione finiscono di frequente per generare solitudine, senso di vuoto interiore, bisogno di ricostruire una propria identità reale, integrata in un tessuto sociale compatto, accogliente, solidale, aperto e generoso.

In carcere, come sappiamo, le comunicazioni col mondo esterno sono pressoché inibite o fortemente controllate, per cui le persone hanno molto tempo per riflettere e rimettere al centro della loro vita quei valori fondamentali di cui si è smarrito il senso. E non importa la condizione sociale, non contano i luoghi che abitiamo e le situazioni che viviamo. Conta il sentimento che siamo capaci di generare, il rispetto e l'attenzione che sappiamo dare agli



altri, anche quando non ci piacciono o li sentiamo ostili. Anche loro sono portatori di bisogni e possono vivere condizioni di disagio di cui in qualche modo possiamo farci carico.

Avere compassione, fare il bene come ci è possibile, appaga in noi il bisogno di umanità, genera e trasmette serenità, annulla qualsiasi distanza e differenza. Insomma, favorisce una nuova convivenza, più giusta e più degna, apre la porta della speranza, ci fa vivere meglio.

Il termine di presentazione degli elaborati è il 31 maggio. Si possono presentare componimenti scritti in varie forme espressive (saggio breve, racconto, poesia, lettera, riflessioni, ecc.) per un massimo di tre cartelle di 32 righe ciascuna (max. 9.000 battute totali). Chi sceglie la poesia potrà presentarne al massimo 3 per complessivi 80 versi.

Si accettano opere multimediali (CD-rom / DVD), realizzate in carcere, anche in gruppo ed in collaborazione con enti e associazioni, purché attinenti al tema dato, inedite e originali. Il bando completo e la scheda di partecipazione si possono consultare e scaricare dal sito:

[www.sanvincenzoitalia.it](http://www.sanvincenzoitalia.it)

# LA PROTEZIONE DEI MINORI NELLA CHIESA

**Nel summit voluto da Francesco la netta condanna degli abusi e l'annuncio di misure severe per contrastare questo male**

di Luigi Accattoli - (foto Romano Siciliani)

Il vertice episcopale del 21-24 febbraio sugli abusi dei minori nella Chiesa è stato un evento senza precedenti che ha posto l'intera gerarchia, dal Papa all'ultimo vescovo, davanti alle proprie responsabilità. Sono stati discussi e annunciati interventi normativi che arriveranno nei prossimi mesi e sono state ascoltate le vittime.

## Ora nessuno può più dire di non sapere

Francesco ha chiesto il parere dei 190 partecipanti su 21 misure da prendere e l'ha avuto, esteso anche a materie sulle quali non aveva fatto domande: rivedere la disciplina del segreto pontificio e canonico, ripensare i seminari minori, informare per intero l'opinione pubblica sulle decisioni "sensibili" che si prendono riservatamente e anche quando i media non ne parlano.

Il pregio dell'evento è quello di rappresentare la prima presa d'atto sinodale, o collegiale, dello scandalo: ora non c'è più nessuna conferenza di vescovi che non sappia che sia questo scandalo e che cosa ci si attenda dall'autorità della Chiesa. Quantomeno che nessun abusatore conclamato venga lasciato a contatto con i minori e che nessun caso venga insabbiato o nascosto.

## Denunciare con libertà e coraggio

"Ascoltiamo il grido dei piccoli che chiedono giustizia" – "non semplici e scontate condanne ma misure concrete ed efficaci" – "trasformare questo male in un'opportunità di consapevolezza e di purificazione": sono le tre luci accese da Francesco salutando il primo giorno i partecipanti al vertice. Li ha invitati a parlare con la "massima parresia", cioè con libertà e coraggio, e l'invito è stato accolto. Titolo dell'incontro: "La protezione dei minori nella Chiesa". Tra i partecipanti c'erano i presidenti di tutte le conferenze nazionali dei vescovi. Hanno ascoltato nove relatori sui diversi aspetti dello scandalo. Tre erano donne.

## Norme e procedure da seguire

Tra le ventuno questioni proposte dal Papa c'erano il progetto di elaborare un vademecum pratico nel quale siano specificati i passi da compiere a cura dell'autorità ogni volta



Il summit sugli abusi e, sopra momenti della Messa penitenziale

che emerga un caso, in particolare per l'accompagnamento delle vittime, per la guarigione delle comunità che ne restano ferite, per il recupero dei colpevoli; quello di concordare protocolli per informare le autorità civili e i media; quello di stabilire procedure per gestire le accuse mosse contro i vescovi e norme per la partecipazione di esperti laici alle indagini e ai processi canonici.

### **Il contributo dei laici**

Le tre donne relatrici hanno dato un contributo che i partecipanti e i media hanno giudicato di grande interesse.

Linda Ghisoni, sottosegretario del "Dicastero per i laici", ha ricordato che i laici non sono "meri esecutori di quanto disposto dai chierici", ma "servitori nell'unica vigna" e ha chiesto che si eviti di utilizzare il "segreto" per "nascondere problemi anziché per proteggere i beni in gioco".

La suora nigeriana Veronica Openibo, superiora della Società del Santo Bambino Gesù, ha confutato l'opinione dominante che il fenomeno degli abusi sia limitato all'immorale Occidente e non si riscontri in Africa e in Asia, ha chiesto che si indaghi sui rischi comportati dai seminari minori, sulla deformante spiritualità che presenta il sacerdozio e la vita consacrata come "superiori" alla comune vocazione cristiana, sulla necessità di coinvolgere laici e donne nella valutazione dei candidati all'episcopato.

### **Ferite anche al femminile**

Valentina Alazraki, giornalista cattolica messicana a Roma da 45 anni, ha ammonito l'assemblea su un altro scandalo che s'affaccia all'orizzonte, quello delle suore abusate da sacerdoti e vescovi: "Vorrei che in questa occasione la Chiesa giocasse all'attacco e non in difesa, com'è avvenuto nel caso degli abusi sui minori". Che cioè prenda l'iniziativa di informare su quanto emerge, prima che ne vengano processi presso i tribunali civili, o inchieste giornalistiche.

C'è stata anche la testimonianza di una donna abusata per cinque anni, a partire da quando ne aveva 11, da un prete della parrocchia: "Ho avuto bisogno di 40 anni per trovare la forza della denuncia. Ho dovuto parlarne solo con uomini e per di più sacerdoti ed è stato difficile. Una presenza femminile sarebbe indispensabile per accompagnare noi vittime".

Francesco con un intervento non programmato, ascoltata la prima relatrice donna, ha commentato commosso il contributo femminile al summit: "Invitare a parlare una donna sulle ferite della Chiesa è invitare la Chiesa a parlare su se stessa, sulle ferite che ha: la donna è l'immagine della Chiesa che è donna, è sposa, è madre".

### **Dio tradito e schiaffeggiato**

Nel discorso di conclusione dell'incontro, il Papa ha avuto parole di fuoco verso gli abusatori: "Nella rabbia, giustificata, della gente, la Chiesa vede il riflesso dell'ira di Dio, tradito e schiaffeggiato da questi disonesti consacrati".

Ancora: "Siamo davanti a una manifestazione del male, sfacciata, aggressiva e distruttiva. Dietro a questo c'è Satana. E così come dobbiamo prendere tutte le misure pratiche che il buon senso, le scienze e la società ci offrono, così non dobbiamo perdere di vista questa realtà e prendere le misure spirituali che lo stesso Signore ci insegna: umiliazione, accusa di noi stessi, preghiera, penitenza". Infine: "Si tratta di crimini abominevoli che vanno cancellati dalla faccia della terra".

### **Una "task forces" per le diocesi**

Nell'ultima conferenza stampa, a chiusura del vertice, il gesuita Federico Lombardi – già portavoce vaticano, che Francesco ha richiamato in servizio dandogli l'incarico di "moderatore" dell'incontro – ha annunciato la pubblicazione, a breve, da parte della Congregazione per la dottrina della fede, di un vademecum che "aiuterà i vescovi del mondo a comprendere chiaramente i loro doveri e i loro compiti", nonché la creazione di "task forces" per "aiutare le conferenze episcopali e le diocesi" in difficoltà. Non sono state le uniche "iniziative concrete" preannunciate dal moderatore dell'Incontro: arriveranno anche un nuovo *motu proprio* papale "sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili" che accompagnerà una nuova legge dello Stato della Città del Vaticano, nonché "linee guida" per il Vicariato della Città del Vaticano. Dunque abbiamo capito che tali norme fino a oggi non c'erano nella "casa" del Papa, e basterebbe questo fatto per dire quanto l'intera Chiesa cattolica sia stata presa alla sprovvista dall'esplosione dello scandalo.

### **Un passo decisivo**

Che in verità non è nuovissimo: infuria sui media di tutto il mondo dalla fine del secolo scorso, e dunque da un ventennio. Ma la Chiesa è stata lenta nella reazione. A questo passo decisivo, di una consultazione sinodale, si è arrivati a seguito delle ultime, più clamorose emergenze che hanno riguardato in particolare la Germania, l'Irlanda, il Cile, gli Usa, l'Australia, con un gran numero di vescovi sotto accusa e due cardinali alla sbarra: l'australiano Pell e lo statunitense McCarrick. Il primo condannato da un tribunale civile, il secondo scardinalato e spretato dal Papa dopo un processo ecclesiastico.

### **Non più silenzi**

Nel nostro paese lo scandalo non ha ancora assunto la dimensione violenta che ha avuto altrove. È probabile che il nostro clero si riveli mediamente più solido, nella formazione, rispetto a quello di altri paesi, ma è sicuro che anche da noi avremo un aumento delle denunce con il progressivo superamento della "cultura del silenzio" che è stata fino a ieri dominante. I nostri vescovi ora ne sono consapevoli e hanno finalmente costituito, in contemporanea con il vertice convocato dal Papa, una "Commissione nazionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili". ■

# NON PIANGERE!

**Nella promessa di una vita nuova  
la straordinaria forza di Gesù  
e dei cristiani**

di P. Nicola Albanesi (C.M.)<sup>1</sup>

Il carisma vincenziano può essere ben descritto da quell'invito che Gesù rivolge alla vedova di Nain: "Non piangere!" (Lc 7, 11). Nel pianto di quella donna, a cui era morto l'unico figlio che aveva, c'è racchiuso il pianto che nasce dalla disperazione umana, in tutte le sue forme. È il male l'origine del pianto dell'uomo!

## Quanti mali

C'è il male fisico e morale, il male premeditato e il male arbitrario e gratuito, il male dei singoli e quello collettivo. Il male si abbatte violentemente sulla vita delle persone mettendola all'angolo! Da questo punto di vista, il male peggiore è quello che si abbatte sull'innocente: non ha spiegazioni, non ha responsabili, non è stato scelto da nessuno e per questo è più feroce. È assurdo e mette la vita nel non senso! Poi c'è il male sociale, non meno devastante. Non è semplicemente la somma dei mali singoli. Si tratta del risultato di meccanismi infernali generati da strutture inique. La denuncia dei Papi del post-concilio, da Giovanni XXIII a Papa Francesco, è stata puntuale e precisa! Le nostre società sono intrinsecamente ingiuste, incapaci di assicurare a tutti una vita degna, segnate dallo squilibrio sociale. Negli ultimi tempi il male sociale

si è manifestato anche nel degrado dell'ambiente! Papa Francesco lo ha richiamato con forza. Il problema ecologico è un problema morale: il disordine morale genera la distruzione della natura, del pianeta.

Ma il male peggiore non è quello fisico. Non è neppure quello sociale. È quello che si viene a creare quando chi sta già male è circondato dalle paure, dai pregiudizi, dal disprezzo e dall'indifferenza delle persone che vivono vicino. Scatta nei confronti dei malati, dei disabili, degli stranieri, dei carcerati, dei giovani disagiati ... dei poveri, un atteggiamento di autodifesa che "allontana", aggravando lo stato di disagio. È quello che è stato chiamato "stigma", marchio. Quante esistenze sono marchiate a vita. Quante vite sono messe ai margini!

## Guardare oltre il dolore

Di fronte a questo quadro, Gesù si commuove, comprende il dolore della vedova di Nain, interviene sul figlio richiamandolo alla vita e restituendolo alla madre!

"Non piangere" diventa allora un invito profetico, cifra di ogni intervento salvifico! Lo stesso invito che Gesù fa a Maria Maddalena il mattino di Pasqua – "Donna perché piangi"? – è l'indica-

zione forte di Gesù a lei e a tutti noi, a guardare oltre, a non essere ripiegati su noi stessi e sul nostro dolore.

## La speranza di una vita nuova

In tutta la sua vita Gesù ha cercato in ogni modo di togliere gli uomini dal pianto! In qualunque situazione, anche la più disastrosa e compromessa, Gesù



Scena da film in cui la vedova di Nain abbraccia il figlio risuscitato



Bambini raccoglitori in una discarica asiatica

si è "avvicinato", ha "partecipato" alle sofferenze delle persone in stato di grave disagio, ha "promesso una vita nuova", libera dai condizionamenti terribili della povertà e della morte, e con la sua risurrezione l'ha attuata in maniera perfetta! Ha ridato speranza! Non seguendo però la via della facile soluzione dei problemi. Ma la via impegnativa della compassione, della condivisione, della compartecipazione, della solidarietà a tutti i livelli. E così ha inviato i suoi discepoli a continuare nei tempi la sua opera!

**Federico Ozanam** ben esprime questi sentimenti in una lettera a Francois Lallier del 17 giugno 1845. Era un amico d'infanzia, la cui moglie aveva appena partorito un figlio nato morto. «Mio caro amico, la vostra lettera è venuta a confermare le tristi notizie che mi avevano dato. Perché non avermi fatto parte delle vostre sofferenze dal primo istante? Vi ringrazio della premura che vi ha fatto temere d'impressionare mia moglie con brutte notizie. Amélie però non ha bisogno di tali precauzioni sino a ignorare

*le pene dei suoi amici. Essa mi incarica di riferire alla signora Lallier che si associa sentitamente alle sue sofferenze e si consola un po' sapendola rimessa e sulla via della guarigione»* (Lettere scelte, volume I, a cura di Maurizio Ceste, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015, 333).

### Vincere il male con il bene

Il male e i suoi effetti fanno parte della nostra vita. Purtroppo il male è morte, mentre l'istinto fondamentale di ogni essere vivente è per la vita. Il grido di Gesù sulla croce è altissimo. È il grido di rifiuto totale della morte, della menzogna, dell'iniquità che genera violenza, sopruso, povertà, esclusione! E la sua risurrezione, il terzo giorno, sta a testimoniare che la morte è vinta per sempre! E che è possibile, nel suo Spirito, vincere il male con il bene!

Allora si comprende come la carità dei cristiani abbia una missione fondamentale: *agire affinché nessuno pianga!* La povertà mette l'uomo nel disagio. La sofferenza acuta toglie dignità. C'è

bisogno dunque di *ridare speranza!* Ridare vita alla vita, perché possa tornare ad essere percepita come degna di essere vissuta. Tutto questo attraverso i gesti del "prendersi cura" delle persone, del "farsi carico" delle situazioni critiche, del "compatire" portando i pesi.



### Sentirsi amati è uscire dalla povertà

Attraverso la "bellezza" dei gesti, delle cose, degli atteggiamenti, si trasmette l'amore. E quando una persona si sente amata, non è più povera anche se indigente o in uno stato di minorità e di esclusione sociale. Chi si sente amato è uscito dalla condizione di povertà anche se non dalla miseria.

### Il senso mistico della carità

Il punto per San Vincenzo, come per Federico Ozanam, non è dar da mangiare ai poveri – questa è una questione sociale – ma "come" dar loro da mangiare, in modo da ridare dignità e speranza, luce e splendore alla loro vita, forza e slancio ai loro progetti. Questa propriamente è una questione di fede. E il motivo che spinge ad andare verso i poveri non è assistenziale ma mistico!

Se i gesti di carità sono finalizzati a trasmettere l'amore, allora il lavoro da fare diventa, non "cosa" fare, ma "come" farlo per esprimere l'amore. E l'efficacia degli aiuti che saremo riusciti a dare dipenderà dalla misura di amore che avremo messo nelle nostre azioni, nel nostro impegno, nella nostra dedizione! ■





Masaccio, *Crocifissione*, Napoli museo Capodimonte

# IL CROCIFISSO: “ATOMO” DELL’AMORE UNIVERSALE

Il mistero di Cristo nell’iconografia  
del crocifisso

di Fra Roberto Liggeri

Il crocifisso parla e non solo ai santi. Non bisogna essere San Francesco, San Tommaso o Santa Brigida per contemplare la forza di un'immagine che non lascia indifferenti. La croce scandalizza, nella logica umana appare come una fine fallimentare. Non a caso, nei primi secoli, la Chiesa ha preferito rappresentare Gesù in modo simbolico o con una iconografia trionfalistica come, ad esempio, il Cristo Pantocratore. Eppure la Chiesa insegna che non si può conoscere Gesù senza guardare dentro alla croce dove si rivela la sua gloria. Non stupisce allora che le immagini del crocifisso del XII secolo mostrino un Cristo inchiodato alla croce vivo, dal volto sereno, già risorto. Esempio classico è il crocifisso di San Damiano i cui occhi aperti rivolti verso l'orante ricordano innanzitutto che Gesù ha vinto la morte. Lasciandoci guardare da questo *Christus Triumphans* possiamo rialzarci dalle nostre piccole o grandi esperienze di morte. La croce guarisce invitandoci a vivere in pienezza.

In seguito, su ispirazione della mistica del XIII secolo, si afferma un nuovo modello iconografico, il *Christus patiens*. Non ci si vergogna più di rappresentare la reale sofferenza di Gesù. Giunta Pisano, Cimabue sono solo alcuni dei tanti artisti che ritraggono il crocifisso dal volto sofferente, gli occhi chiusi, il corpo contorto dal dolore. Di fronte a ciò, il credente si interroga: è il dolore la via scelta da Dio per la salvezza? Come intendere le parole del profeta Isaia "al

Signore è piaciuto prostrare il Servo con dolori"?

Tuttavia, guardando il crocifisso di Giotto a Santa Maria Novella a Firenze si coglie che, anche di fronte al Cristo sofferente, il dolore non è il vero protagonista. Per leggere la croce partiamo da chi vi è salito: colui cui nessuno ha tolto la vita, perché Lui l'ha data da se stesso, e per questo il Padre lo ama. In questo crocifisso Gesù soffre ma non odia, resta il giusto che va oltre la giustizia umana e sceglie la misericordia. Il dolore non lo sceglie Dio ma è conseguenza della risposta umana di fronte a questo giusto che dà fastidio, perché contraddice le logiche apparentemente comode del male. Perciò l'uomo vuole eliminarlo e farlo soffrire, a monito per gli altri.

Ma a Dio piace quel giusto capace di compiere la sua volontà amando fino alla fine. Nel giusto crocifisso c'è l'amore incondizionato di chi rispondendo liberamente realizza il nostro desiderio di avere un'altra possibilità, di trovare qualcuno paziente con noi, di non essere giudicati e soprattutto essere perdonati anche se abbiamo commesso un errore irreparabile. Così il nuovo Adamo supera il vecchio, presente nell'opera di Giotto e in molte altre rappresentazioni, come teschio ai piedi della croce, secondo la tradizione che vuole la croce di Gesù posta sopra la tomba di Adamo.

*Christus triumphans* e *Christus patiens*, vittoria sulla morte e amore incondizionato interpellano il singolo e l'intera comunità. E così l'arte successiva, oltre allo studio per la resa realistica della morte di Cristo, approfondisce le



Crocifisso di San Damiano

reazioni di chi è sotto la croce. Splendido esempio è la crocifissione di Masaccio che nel 1426 rappresenta l'istante in cui Gesù consegna lo spirito: Maria è basita con le mani giunte e la bocca aperta, Giovanni ha lo sguardo perso nel vuoto e la Maddalena si dispera alzando le braccia verso l'alto.

Nel 1444 il fiammingo Van der Weiden mette al centro Maria, madre sofferente, che in uno slancio viscerale abbraccia la croce come a voler prendere un po' del dolore del figlio. Matthias Grünewald, artista tedesco del XVI secolo, mostra l'orrore della crudele agonia di un Cristo deformato dal dolore in cui le mani si ribellano ai chiodi, la pelle è segnata da ferite e sulla testa è una folta corona di spine. La Madonna è sfinita, pallida, un fantasma tra le braccia di Giovanni; la Maddalena tesa ad arco guarda il corpo martoriato di Gesù oltre il velo che le copre gli occhi. Nel dolore si apre la logica della condivisione, dell'empatia con chi soffre. L'opera di Grünewald era nell'ospizio di Ishenheim. Quanta consolazione può esserci per un disperato davanti a un Dio che si è fatto talmente vicino da scegliere di vivere i suoi stessi tormenti? Elie Wiesel ne "La notte", ricorda nella sua esperienza ad Auschwitz che di fronte all'impiccagione di un uomo, mentre un internato si domandava dove fosse Dio, sentì una voce interiore rispondere: "Dov'è? Eccolo: è appeso lì, a quella forca..."

Dio vince la morte e ci ama senza riserve partecipando alla nostra esistenza, fedele nella gioia e nel dolore. Ci chiede di fare lo stesso, di lasciarci illuminare da una luce che può brillare nei nostri angoli bui, come nella crocifissione del Tintoretto conservata alla Scuola



Crocifisso di Giotto, S. Maria Novella, Firenze



Crocifisso di Salvador Dalí

di San Rocco a Venezia. In questa tela al cielo cupo carico di sventura, al brulicare caotico di personaggi si contrappone Gesù, proteso in avanti, separato dal resto, vero Santo, in relazione con tutto, grazie a un corpo aperto che abbraccia il mondo diffondendo dalla croce la luce che vince le tenebre.

Nel '900, in un'opera di Salvador Dalí ispirata ad un disegno del grande mistico San Giovanni della Croce, Gesù crocifisso è ritratto dall'alto verso il basso come lo vede il Padre che è nei cieli. Gesù, senza corona di spine, non ha sul corpo i segni della passione ed è appoggiato al legno senza chiodi. La croce protesa verso il basso, in uno spazio oscuro, illumina la parte inferiore e definisce un paesaggio in cui un freddo bagliore all'orizzonte richiama una esplosione atomica. Dalí sceglie di non rappresentare le sofferenze di Cristo sostenute per amore, ma guarda alla Sua morte come sorgente di un'illimitata energia di vita per l'universo. Come il nucleo dell'atomo minuscolo e potentissimo può esplodere, Gesù crocifisso si pone nella storia e nel cosmo come colui che, piccolissimo per amore e non per natura, è la più grande energia capace di ricostruire dal di dentro l'universo. Per lasciar esplodere quell'amore nel profondo dell'esistenza umana è necessario, come dice Papa Francesco, "volgere il nostro sguardo al crocifisso, che non è un oggetto ornamentale o un accessorio di abbigliamento – a volte abusato! – ma è un segno religioso da contemplare e comprendere. Nell'immagine di Gesù crocifisso si svela il mistero della morte del Figlio come supremo atto di amore, fonte di vita e di salvezza per l'umanità di tutti i tempi (Angelus del 18 marzo 2018)". ■

# SCATTI di UMANITÀ

L'assemblea nazionale della San Vincenzo si è svolta quest'anno nella cornice della mostra fotografica "Scatti di Umanità" – Storie di ordinaria disperazione colte con l'obiettivo di Francesco Malavolta". L'autore è il noto fotogiornalista impegnato da vent'anni nel documentare per UNHCR, Organizzazioni e Agenzie internazionali, i flussi migratori che interessano il nostro continente. Un lavoro che ha portato Malavolta a viaggiare sulle navi della missione FRONTEX e di alcune Ong, dallo Stretto di Gibilterra al Mar Mediterraneo, a Lampedusa, dalla Grecia alla Turchia, fino alla cosiddetta "rotta balcanica". "Vivendo in mezzo ai migranti si crea un **rapporto umano** che è quasi una simbiosi: tu hai la necessità di ascoltare le loro storie per dare un senso alle tue fotografie e loro hanno bisogno di raccontartele, affinché si sappia perché stanno fuggendo dai loro Paesi d'origine".

L'obiettivo di Francesco restituisce scatti che ritraggono una sofferenza composta, quasi rassegnata. Immagini che catturano e fanno male. Non si può non immedesimarsi nelle storie di quelle persone che ormai da anni, quotidianamente, decidono di lasciare tutto per affrontare un'odissea di dolore, in balia di gente malvagia e di un mare spesso fatale. E poi approdi dove la speranza può naufragare ancora, tra l'indifferenza che vince la pietà, il rifiuto che cede allo sfruttamento.

Nonostante tutto, ostinatamente, continuiamo a credere che **l'UMANITÀ UNISCE.**



# TÀ



# UN'ASSEMBLEA NAZIONALE CHE INNOVA E RIFLETTE SULL'UMANITÀ



di Alessandro Ginotta

È piacevole e distesa l'atmosfera che si respira nelle sale dell'Hotel Casa Tra noi di Roma dove, dal 22 al 24 marzo, si è tenuta l'Assemblea nazionale della San Vincenzo De Paoli. Il tempo che si trascorre con gli altri nelle riunioni, nel preparare progetti, scambiarsi le idee, o solo per stare insieme, genera o rafforza amicizie che possono durare tutta la vita. E proprio in questo clima di serenità, oltre 200 soci provenienti da tutta Italia hanno partecipato ai lavori, durante i quali sono state approvate all'unanimità le modifiche agli Statuti – nazionale e di Consiglio Centrale - per l'adeguamento alla nuova legge del Terzo Settore. Prima del voto il Presidente nazionale Antonio Gianfico ed il Tesoriere Luca Stefanini hanno illustrato le modifiche agli Statuti, rispondendo alle domande giunte dalla platea. Sempre all'unanimità, sono stati votati anche il bilancio dell'esercizio precedente e quello previsionale dell'anno in corso. Una sintonia che è il risultato di un paziente lavoro di preparazione durato mesi, nel

corso dei quali sono state prese in esame tutte le proposte pervenute e condivise nelle riunioni del Direttivo e della Giunta esecutiva.

Quest'anno i lavori sono stati preceduti, nella serata di venerdì 22 marzo, dall'inaugurazione della mostra fotografica "Scatti di Umanità – Storie di ordinaria disperazione colte con l'obiettivo di Francesco Malavolta" avvenuta davanti alle telecamere del TG-R con la presenza dell'autore. Lungo le pareti della sala teatro dell'hotel che ci ospita sono state esposte una trentina tra le più significative foto scattate dal fotogiornalista, impegnato da vent'anni a documentare i flussi migratori. Un lavoro che ha portato Malavolta, unico fotografo autorizzato a salire sulle navi della missione Frontex, a viaggiare nelle principali rotte del Mediterraneo, fino a quella balcanica. Il suo racconto ha coinvolto a tal punto gli spettatori, che al termine tutti lo hanno attorniato e

seguito mentre commentava una ad una le foto esposte.

Sono immagini che ti catturano e ti fanno riflettere sulla sofferenza di tante persone. Giovani, come il ragazzo che affida a un numero telefonico scritto a mano sull'unica maglietta che possiede e che indossa, la speranza che i propri cari vengano almeno avvisati in caso di naufragio. Immagini che parlano al nostro cuore e che ci aiutano a dare un volto e un'anima a tante persone troppo spesso considerate numeri. La mostra fotografica diventerà itinerante, a disposizione di tutti i Consigli Centrali che ne faranno richiesta alla Federazione nazionale.

I lavori assembleari sono proseguiti con la presentazione, a cura di Monica Galdo, dei progetti aggiudicatari del bando "I Vincenziani per la Comunità 2018" e con l'annuncio della nuova edizione 2019. La Federazione naziona-



le intende così incentivare la realizzazione di attività che favoriscono la sperimentazione e/o il potenziamento di buone prassi del volontariato, stimolando i Consigli Centrali ad utilizzare lo strumento della progettazione sociale come forma di finanziamento per le proprie attività. Ma la Federazione punta anche fortemente sulla formazione dei nuovi volontari e dirigenti. È stato proprio il responsabile della formazione Maurizio Ceste a relazionare sui molteplici corsi già svolti sul territorio nazionale, illustrando il nuovo piano formativo che prevede incontri in tutta Italia. L'intera Giunta ha lavorato per obiettivi, tra cui l'intensificazione dei rapporti con la Famiglia vincenziana, curati da Vincenzo Secci. La serata di sabato 23 marzo si è poi conclusa con la presentazione dei nuovi Presidenti di Consiglio Centrale e Coordinatori regionali neo-eletti, cui il Presidente nazionale ha consegnato una medaglia ricordo.

Con la celebrazione della Santa Messa si è aperta la sessione domenicale, proseguita con l'aggiornamento sulla campagna di comunicazione "L'Umanità Unisce", curata dal prestigioso studio Armando Testa di Torino. Maurizio Ceste ha presentato la nuova raccolta degli scritti di Federico Ozanam dal titolo: "Scritti sociali e politici. La più alta forma di Carità". Il volume, di prossima uscita, contiene più di settanta brani tra lettere ed articoli giornalistici di forte impatto sociale scritti dal nostro fondatore. È stata poi la volta della Vicepresidente

Maria Guglielmina Trovato, che ha presentato il nuovo concorso scolastico nazionale. Al riguardo, è prevista la collaborazione con CSVnet di cui ha parlato Marco Delvecchio. Interessanti spunti e idee per iniziative innovative potranno derivare dalla lettura del volumetto "Solidarity Pass - Le linee guida" che racconta l'esperienza del progetto e riporta decine di buone pratiche raccolte in tutta Italia. Ce ne ha parlato la responsabile Monica Galdo. Annunciati anche gli appuntamenti del Campo Famiglie "L'arte di prendersi cura" (Marina di Massa 25 - 27 aprile) e il Campo Ozanam per i giovani (Bassano del Grappa 31 luglio - 4 agosto).

L'Umanità, trait d'union di questa Assemblea, sarà anche al centro della 12ª edizione del Premio Carlo Castelli per la solidarietà, il concorso letterario riservato ai detenuti che quest'anno si cimenteranno sul tema "Riconoscere l'umanità in sé e negli altri, per una nuova convivenza". È stato il delegato Settore carcere Claudio Messina, ad illustrare l'edizione 2019 del prestigioso Premio (v. pag. 13) che si terrà l'11 ottobre a Trani, in Puglia. "Maria ponte di Umanità nella Chiesa e nel mondo" sarà invece il titolo del pellegrinaggio a Loreto, in programma dal 4 al 6 ottobre (v. pag. 27). Ad annunciarlo il Presidente Antonio Gianfico. Il Santuario della Santa Casa diventa così la seconda tappa del percorso iniziato ad Assisi nel 2018. La presentazione dell'ambizioso progetto: "Nei suoi panni", ideato dal Consiglio Centrale di Milano, ha incuriosito la

platea. Come ci comporteremmo nei panni di Marco, ragazzo che, dalla vita agiata, improvvisamente conosce la povertà? Una sfida, anche per l'innovativo modo di coinvolgere le scuole, di cui in seguito daremo dettagli e modalità di partecipazione. Sono poi seguiti il resoconto del progetto Includi@mo del Consiglio Centrale di Caltagirone e quello delle attività del Settore Solidarietà e Gemellaggi, guidato da Federica Rigon, che ci ha illustrato le adozioni a distanza.

Ma sono stati proprio i momenti conclusivi a rubare il cuore di tutti i presenti quando, in mezzo a scroscianti ed interminabili applausi, sono saliti sul palco i ragazzi della Mini-Conferenza Santa Maria del Rivo di Terni. Undici bambini che hanno dato vita ad una vera e propria Conferenza che svolge tutte le principali attività vincenziane: dalla visita a domicilio, alla raccolta nei supermercati, all'emporio dei bambini; dalla preghiera comunitaria alle riunioni periodiche. Bravi! È così che la Società di San Vincenzo De Paoli, nata per opera di sette giovani universitari, ritrova uno spirito giovane e frizzante, che profuma di speranza. Quella stessa speranza per un futuro migliore per la quale tutti noi, "serviens in spe", lavoriamo da sempre. La piena adesione al carisma vincenziano, evitando protagonismi e operando in sintonia per servire i poveri, è stato l'appello lanciato dal Segretario Roberto Forti, cui ha fatto eco il Presidente Gianfico che, a conclusione, ha esortato tutti ad essere artigiani di pace. ■



# LETTERA CIRCOLARE DEL PRESIDENTE INTERNAZIONALE RENATO LIMA DE OLIVEIRA

**Q**uattro le aree strategiche indicate nell'annuale Lettera circolare del nostro Presidente internazionale: formazione, giovani, comunicazione ed espansione nel mondo. Numerose le iniziative annunciate nell'anno tematico intitolato a Paul Lamache, insieme a raccomandazioni per vivere il

carisma vincenziano consapevolmente, nella preghiera e nella carità.

Diamo una sintesi dei passaggi più significativi della Lettera, il cui testo completo è pubblicato sul sito web: [www.sanvincenzoitalia.it/news](http://www.sanvincenzoitalia.it/news). (La Redazione)

## AI MIEI CARI CONFRATELLI E ALLE MIE CARE CONSORELLE, AI MEMBRI DELLE CONFERENZE DELLA SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI DEL MONDO

2019 – Anno Tematico Internazionale di **Paul Lamache**

Parigi, 31 gennaio 2019

### 1. Introduzione

Lodato sia Nostro Signore Gesù Cristo!

Miei cari confratelli, mie care consorelle, amati aspiranti, funzionari delle nostre sedi e delle nostre opere, stimati collaboratori e volontari, consiglieri spirituali, amici dei vincenziani e della Famiglia Vincenziana Internazionale, con immensa soddisfazione mi rivolgo a voi per la terza volta con questa Lettera Circolare per il 2019, anno nel quale il Consiglio Generale Internazionale **commemora i suoi 180 anni d'esistenza** e festeggerà l'Anno tematico Internazionale dedicato a Paul Lamache, uno dei sette fondatori della nostra cara Società. La Lettera Circolare è una tradizione dei Presidenti Generali dal 1841 e mi auguro, dal profondo del cuore, che sia utile a tutta la comunità vincenziana internazionale. Suggesto che questa Lettera sia divisa in diverse parti, o argomenti, e letta nelle riunioni delle Conferenze vincenziane. Sarò felice di ricevere i vostri commenti, critiche e suggerimenti sul suo contenuto al seguente indirizzo e-mail: [cgi.circularletter@gmail.com](mailto:cgi.circularletter@gmail.com).

### 2. Missione del Consiglio Generale

Ogni giorno che passa mi rende cosciente dei miei limiti, errori e delle immense sfide che mi si presentano per amministrare un Consiglio, presente in 154 Paesi, 50 mila Conferenze e 800 mila membri. È un'enorme responsabilità per un solo Presidente; per questo, esiste la Struttura Internazionale e la Direzione collegiale, composta da uomini e donne dei cinque continenti, che hanno accettato di condividere con me la responsabilità di gestire la Confederazione.

Potrei qui mostrare un lungo elenco di importanti realizzazioni



dell'attuale Direzione, ma mi limiterò a menzionarne solo alcune, come il Servizio di Mediazione Generale, il Progetto "SSVP Plus", il lavoro di conservazione della memoria dei sette fondatori (festival del cinema e anni tematici), il processo di canonizzazione di Ozanam, le buone relazioni con la Santa Sede, gli accordi di cooperazione internazionale, l'appoggio incondizionato alla gioventù, l'aiuto fraterno internazionale (gemellaggio e CIAD), l'attualizzazione dei moduli di formazione, la stretta collaborazione con la Famiglia Vincenziana.

In questa Lettera Circolare, vorrei parlare delle **quattro aree strategiche** per la Società di San Vincenzo De Paoli: la formazione, la gioventù, la comunicazione e l'espansione della nostra organizzazione.

Il tema della formazione è qualcosa così importante che, tra i 10 punti del Piano Strategico, occupa la prima posizione:

"Formazione permanente e per tutti i membri". Per compiere bene questa attività, abbiamo creato la Vice-presidenza Internazionale per la Formazione, che conta sull'aiuto di 12 delegati territoriali di formazione.

Altra priorità di questo mandato è la **gioventù**. Nell'ambito del Consiglio Generale, il giovane ha voce e ha un ruolo da svolgere. La Vice-presidenza Internazionale della Gioventù, Infanzia e Adolescenza è una realtà che si sta consolidando e produce già numerosi frutti. Abbiamo istituito il giorno 4 luglio come "Giorno Internazionale del Giovane della SSVP", per onorare la memoria del giovane vincenziano beato Pier Giorgio Frassati. Approfitto per chiedere ai Consigli che riservino parte del loro budget per le attività dei giovani. Questi hanno bisogno di risorse economiche per gli incontri di reclutamento, corsi di formazione, pubblicazione di materiali pubblicitari e promozionali, viaggi all'interno dei Paesi, e tante altre necessità. In tal senso, il CGI ha deciso che, il **4 luglio 2019, sarà realizzata la "Raccolta Speciale per la Gioventù della SSVP"**, in ogni Paese, e che il totale raccolto confluisca in un "Fondo per la Gioventù della SSVP" gestito dal Consiglio Superiore (o equivalente) di ogni Paese. Le raccolte saranno fatte nelle riunioni di ogni Conferenza tra il 1° e il 7 luglio 2019 o nella data più vicina possibile.

La **comunicazione** è un altro elemento importante. Possiamo affermare che la chiave del successo delle organizzazioni sta nel binomio "comunicazione efficiente" - "ampia pianificazione strategica". L'equipe internazionale di comunicazione ha fatto in questi ultimi anni un eccellente lavoro. Il **sito internazionale** è stato completamente riformulato. Altra innovazione è il bollettino "Ozanam Network", che riunisce le informazioni più importanti sul Consiglio Generale e i diversi Paesi.

Abbiamo appena lanciato il **progetto del Festival del Cinema "I Sette Fondatori"**, che vuole premiare video e film sul momento storico della fondazione della SSVP. La premiazione avverrà a settembre 2019. Le iscrizioni saranno accettate fino al 15 maggio di quest'anno, secondo le regole stabilite per il Festival.

Sempre quest'anno, a giugno, durante le riunioni plenarie del Consiglio Generale, che si terranno a Porto (Portogallo), **lan- ceremo il canto "I sette fondatori"**, per valorizzare ancora di più il carattere collegiale della fondazione della SSVP. Sono sicuro che questo canto avrà un grande successo e sarà eseguito in tutti gli eventi vincenziani nel mondo.

Il **logo ufficiale** internazionale, in vigore dal 2001, è un altro strumento di comunicazione importante e simbolo di unità tra di noi. Il Consiglio Generale ha appena approvato una leggera modernizzazione del disegno. Il "Manuale di Utilizzo del Logo Internazionale" sarà distribuito a breve.

Per il 2019, stiamo pianificando di lanciare un nuovo **video istituzionale** internazionale. Sarà un video breve, al massimo di 5 minuti, ma pieno di immagini, colori e musiche prodotto in diverse lingue.

L'**espansione** della Società di San Vincenzo De Paoli, attuata attraverso il Progetto "SSVP Plus", è basata su un budget annuale adeguato che permette, con le giuste condizioni, di aggiungere ogni anno almeno cinque nuovi Paesi alla nostra rete di carità. Siamo già arrivati in Liberia, Cipro e in Albania, e abbiamo l'intenzione di raggiungere nuove aree (Gabon, Marocco, Capo Verde, Isole Cayman e Grecia).

Tengo a menzionare, con gioia, la creazione della **Medaglia "Carità nella Speranza"**, che è il riconoscimento pubblico offerto dalla nostra Confederazione Internazionale agli enti che realizzano un'opera umanitaria e sociale, specialmente in seno alle nazioni più bisognose. Nel 2018 il Rotary Club ha ricevuto questa onorificenza.

### 3. Raccomandazioni ai Vincenziani

**Il vincenziano deve essere luce.** Come dice Nostro Signore Gesù Cristo, la luce deve illuminare, e mai rimanere sotto il letto. Il vincenziano non può esimersi dal dare testimonianza della fede, né può esercitare questo apostolato in maniera timida o spenta. Siamo chiamati da Dio per essere "sale della terra e luce del mondo" (Mt. 5, 13-15).

**Il vincenziano deve essere esempio di tolleranza.** Nella società disuguale in cui viviamo, il ruolo del vincenziano riveste una rinnovata importanza, poiché alle caratteristiche tradizionali della nostra identità dobbiamo aggiungere altri **cinque elementi**: la tolleranza, la pazienza, il buon umore, la cordialità e il sorriso. Queste condizioni, sommate alle virtù vincenziane, sono la chiave per poter rispettare e meglio servire le persone che soffrono e sono nel bisogno materiale o spirituale.

**Il vincenziano deve essere un indignato incondizionato.** Sto utilizzando, qui, la parola "indignato" per riferirmi a un sentimento di ridiscussione sociale che fa parte delle preoccupazioni di tutti i vincenziani. Non è possibile accettare il mondo così com'è, né accettare i suoi principi, quando siamo difensori ferventi della vita e della fede. Nel caso dei rifugiati e dei migranti, i vincenziani mai potranno rimanere insensibili o estranei alle sofferenze del prossimo, e mai potranno appoggiare decisioni politiche che, invece di risolvere i problemi, creano più barriere e fomentano i radicalismi.

**Il vincenziano può non essere d'accordo, ma con carità.** Siamo diversi, abbiamo culture diverse, opinioni diverse, e ciò è naturale e comprensibile. Ma, quando il problema è il Povero, dobbiamo adottare una posizione convergente, cercando l'unità e la risoluzione dei conflitti basandoci sui valori evangelici e vincenziani, evitando i conflitti all'interno della SSVP, con la

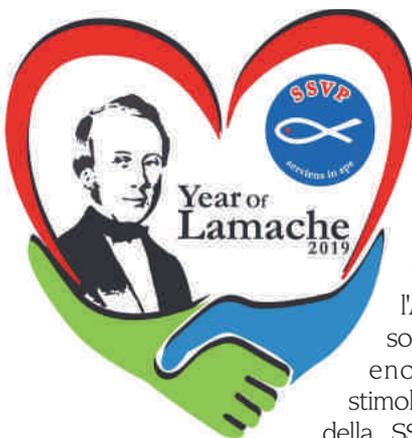
Famiglia Vincenziana o con il clero.

**Il vincenziano deve cercare la santità.** Essere santo è l'obiettivo centrale di tutti i vincenziani. In primo luogo cercando la santità, attraverso la pratica dei sacramenti, del vivere i comandamenti, la presenza attiva nella Chiesa e la vita di preghiera. Cerchiamo sempre di essere santi, ben sapendo che la santità è qualcosa di difficile da raggiungere.

Desidero parlarvi, ancora, dell'**importanza della preghiera**, dei sacramenti e della vita spirituale del vincenziano. Ho constatato l'esistenza di vincenziani molto attivi nella carità, ma non sempre questo attivismo sociale è debitamente collegato con la pratica religiosa. Le Conferenze sono luoghi di preghiera, di fede, di religiosità e di amicizia. Non possiamo ridurre le nostre Conferenze a semplici "centri operativi" che offrono servizi sociali ai poveri. Dobbiamo **tornare alle origini** e basarci sul binomio "santità - carità", avendo come riferimento la Dottrina Sociale della Chiesa. Più ci allontaniamo dagli insegnamenti dei nostri fondatori, più ci trasformiamo in una grande ONG di assistenza sociale, allontanandoci così dalla nostra identità e dal carisma vincenziano.

L'ultima raccomandazione riguarda l'**educazione**. Noi vincenziani siamo attivi specialmente per quel che riguarda la povertà materiale, che ha forti radici economiche e sociali. Dobbiamo però operare anche sulla povertà spirituale per poter meglio affrontare sfide dei nostri giorni, come la depressione, la solitudine, i pregiudizi, le migrazioni, le droghe, la distruzione dell'ambiente e la violenza urbana. Una recente relazione dell'Unesco indica che il numero dei poveri nel mondo (1,5 miliardi di persone) potrebbe ridursi della metà se tutti raggiungessero almeno l'insegnamento secondario (che riguarda i giovani dai 15 ai 17 anni). I Paesi usciti dalla povertà sono quelli che hanno saputo offrire ai loro cittadini un'educazione integrale di qualità, dalla prima infanzia fino all'università.

## 4. Anno Tematico Internazionale di Paul Lamache



Il 2019 sarà l'**ANNO TEMATICO INTERNAZIONALE DI PAUL LAMACHE**, uno dei sette amici che nel 1833 hanno fondato la nostra cara Società. Così come l'Anno di Bailly (2017) e l'Anno di Lallier (2018) sono stati un successo enorme, motivando e stimolando tutti i membri della SSVP, è arrivato ora il

momento di conoscere un po' di più la vita di Lamache.

L'**8 febbraio 2019** è stata lanciata la terza edizione del Concorso Letterario Internazionale "La Prima Conferenza – Paul Lamache". Saranno premiati i temi e le prove che riescano a presentare aspetti nuovi o ancora poco conosciuti sulla sua vita personale, professionale, vincenziana e familiare. Secondo il regolamento, pubblicato sul sito del Consiglio Generale ([www.ssvpglobal.org](http://www.ssvpglobal.org)) saranno assegnati premi in denaro, sia ai migliori autori sia alle Conferenze di appartenenza.

Paul Lamache (1810-1892), nato in Normandia, compì studi giuridici, ma fu anche uno specialista dell'educazione, difendendo l'insegnamento religioso nelle scuole. Professore di Diritto Romano e di Diritto Amministrativo, si oppose energicamente a qualsiasi minaccia di nuove leggi che potessero cancellare diritti sociali conquistati.

Mi auguro che nel giorno **8 dicembre 2019**, data della chiusura dell'"Anno Tematico Internazionale di Paul Lamache", siano celebrate messe in tutto il mondo, secondo l'intenzione dei fondatori della SSVP, e specialmente alla memoria di Lamache.

## 5. Conclusione

Cari vincenziani e care vincenziane, la Lettera Circolare è un documento attraverso cui il Presidente Generale ha il piacere di poter stabilire una relazione diretta, senza intermediari, con i confratelli e le consorelle, esponendo i suoi pensieri, riflettendo sulla pratica vincenziana, proponendo cambiamenti e rinnovando le nostre attitudini. Per questo propongo di provare a rispondere a cinque domande che possono aiutarci a migliorare il funzionamento delle nostre Conferenze, delle opere e dei Consigli:

- Cosa dobbiamo **SMETTERE DI FARE** nella SSVP?*
- Cosa dobbiamo **CONTINUARE A FARE** per andare avanti nella nostra missione di carità?*
- Alla luce di questa prima valutazione, cosa dobbiamo **COMINCIARE A FARE** per migliorare l'efficienza vincenziana?*
- Cosa dobbiamo **FARE DI PIÙ**?*
- E infine, cosa dobbiamo **FARE DI MENO**?*

Sono sicuro che, nel riflettere su queste domande, concentreremo le nostre energie e le nostre forze nella direzione giusta, cioè quella di migliorare l'attività vincenziana per coloro che più soffrono: i poveri di Dio.

Buona continuazione del lavoro meraviglioso che fate nel mondo! Per tutto ciò, con Gesù Cristo e Maria, accompagnati da Vincenzo e Ozanam, vi ringrazio della vostra attenzione. Che il 2019 sia un anno pieno di realizzazioni nelle nostre Conferenze vincenziane. Vi mando il mio affetto fraterno, servendo sempre nella speranza.

Confratello Renato Lima de Oliveira  
16° Presidente Generale ■

# MARIA PONTE DI UMANITÀ NELLA CHIESA E NEL MONDO

Pellegrinaggio a Loreto 4 - 6 ottobre 2019

a cura della Redazione

"**M**aria *influencer* di Dio". Così Papa Francesco a Panama parlando ai giovani della GMG, in pieno stile social. *Influencer*, non perché Maria comparisse nelle reti sociali dell'epoca, ma perché "senza volerlo né cercarlo è diventata la donna che ha avuto la maggiore influenza nella storia". Il mistero dell'incarnazione si è potuto compiere grazie al sì di una giovane donna di Nazareth, che senza esitazione ha confidato nelle promesse di Dio "unica forza capace di fare nuove tutte le cose". Nell'immagine di Maria è racchiusa la straordinaria potenza di chi è debole e fragile, ma che si abbandona completamente a Dio, al suo disegno di redenzione dell'umanità attraverso suo Figlio Gesù Cristo.

Maria è dunque "la Madre". È l'esempio di madre per ogni donna e in ogni tempo, perché è Colei che nel suo cuore e nel nascondimento accoglie Dio, insegnando all'umanità la forza racchiusa nel donarsi, nel dare amore, diversamente da coloro che oggi influenzano le scelte umane e il corso stesso della storia, in una società malata di protagonismo e di potere. Maria, ponte tra "cielo e terra", tra il divino e l'umano, capace di unire tutti i fili della storia e indirizzare il cammino dell'umanità verso un orizzonte di pace. Maria, madre di Dio e Regina di Misericordia. La sua vicenda è collocata nel tempo, ma la modernità del suo linguaggio non conosce tempo. Da duemila anni c'invita ad abbandonarci al bene come fine ultimo della nostra esperienza terrena. ■

## Notizie utili

**Quando:** da venerdì 4 ottobre ore 15 a domenica 6 ottobre 2019 (pranzo).

**Dove:** Loreto, Palazzo Illirico, auditorium Giovanni Paolo II.

**Organizzazione:** Agenzia Lauretum di Francesco Taliani tel. 06.39751882 e-mail: f.taliani@lauretum.com

**Sistemazione:** Casa Accoglienza Pellegrini presso il Palazzo Illirico e altri alberghi nelle vicinanze della Piazza della Madonna

**Costi:** €10,00 quota iscrizione + €140,00 soggiorno, comprensivo di:

- pensione completa per due giorni in camera doppia (dalla cena del venerdì sera al pranzo della domenica);
- visite artistico/religiose con Guida turistica, auricolari, biglietti d'ingresso a: Basilica della Santa Casa, Museo Diocesano, Camminamenti di Ronda.

**Supplementi:** camera singola + €15/20 a notte (in base alla sistemazione alberghiera).

**Modalità prenotazione:** raccolta adesioni e rapporti con l'Agenzia Lauretum a cura di un responsabile nominato da ogni Coordinamento Regionale o Consiglio Centrale.

### Tempi e pagamenti:

- Entro il 27 maggio dovrà essere inviata all'Agenzia Lauretum la prenotazione nominativa accompagnata dall'anticipo di €35,00 non rimborsabili\* per persona. Bonifico su c/c b. presso UBI Banca, filiale di Loreto **IBAN: IT74R031113738100000001260**, intestato a LAURETUM s.r.l. (\*) In caso di rinuncia sarà possibile sostituire i nominativi dei partecipanti fino al 13 settembre.
- Entro il 27 maggio dovrà essere inviato alla Segreteria nazionale di Roma lo stesso elenco nominativo, indicando se partecipanti ai lavori o accompagnatori.
- Entro il 29 luglio dovrà essere inviata all'Agenzia Lauretum la conferma degli elenchi partecipanti, con la composizione delle stanze, ed il saldo per il solo soggiorno. Sarà possibile effettuare sostituzioni entro il 13 settembre.
- Entro il 29 luglio dovrà essere inviato alla Segreteria nazionale di Roma lo stesso elenco definitivo, accompagnato dal saldo della quota d'iscrizione con bonifico – **IBAN: IT09H033590160010000018841**, intestato a Feder.ne Naz. Soc. S. Vincenzo.

**D**a tempo la nostra associazione si sforza di promuovere nei vincenziani la cultura di lavorare per progetti utilizzando vari strumenti, tra cui il Bando "I vincenziani per la comunità" e il corso di progettazione sociale sulla piattaforma [www.travincenziani.it](http://www.travincenziani.it). Da questo numero

avvieremo una riflessione sulla progettazione sociale che oggi più che mai va intesa non come una tecnica per accedere a finanziamenti, ma come l'acquisizione di una metodologia d'azione volta a proiettare in avanti il nostro operato per produrre una situazione migliore.

# PROGETTARE PER IL CAMBIAMENTO

**Dai bisogni all'impatto sociale**

di Gabriele Gesso\*

## Una premessa



**R**iflettere sulla progettazione sociale, in particolare sugli effetti che essa produce e sulla capacità di saperli valutare, è sempre un esercizio utile. Per questo sono molto interessato a contribuire alla riflessione con una serie di articoli che, mi auguro, possano dare spunti di analisi applicati alla realtà che i volontari della San Vincenzo e non solo, vivono quotidianamente nel proprio agire sociale.

Non si tratta di una guida o di un manuale alla progettazione ma di un approfondimento, a partire da un punto di vista, sui temi centrali dello sviluppo dell'azione mutualistica e solidaristica: la capacità di individuare il bisogno; la visione dell'intervento e la sua progettualità, la necessità di produrre risultati tangibili attraverso i quali associare il sollievo del momento alla prospettiva di fuoriuscita dalla condizione di marginalità del soggetto che vive forme di esclusione sociale.

Non mancheranno in questo percorso cenni alla Riforma del Terzo Settore, sebbene ritenga che le grandi trasformazioni che hanno interessato l'approccio alla progettazione sociale, per chi muove nel campo del volontariato, si siano prodotte nell'arco di scelte di più di un decennio in cui, destrutturato il sistema d'intervento sociale dello Stato, si è profondamente cambiato il mondo del mutualismo e della solidarietà. Affrontare questo nodo politico non è semplice. Qui ci basta ricordare come tale trasformazione ha forte-



mente influito sulle Organizzazioni di Volontariato che, per semplificare o rendere brutalmente l'idea - si scelga la formula preferita - hanno dovuto fronteggiare un processo di "professionalizzazione" del proprio agire.

Il passaggio dal lavorare per attività al lavorare per progetti, ancorché non definitivamente interiorizzato, ha significato introdurre nella vita quotidiana delle Organizzazioni nuovi approcci che richiedono nuovi saperi. Se da un lato alcune parole come "professionalizzazione" e "terzo mercato" fanno storcere il naso a chi opera a stretto contatto con il disagio e/o viene dal mondo tradizionale del volontariato, dall'altro è indubbio che tale cambiamento pone tutti gli operatori di fronte ad una nuova gamma di domande e, tra queste, una su tutte: *che impatto ha prodotto la mia azione?* Questa domanda in verità genera un'esigenza. Aiutare l'altro non può essere solo un atto di filantropia teso a dare



sollievo in un determinato momento alla persona svantaggiata e, in qualche occasione, al nostro "spirito". L'esigenza diventa costruire una rete d'interventi tali da associare l'esigenza del mutualismo con quella di un miglioramento generale del contesto in cui si opera, facendo in modo che il valore sociale aggiunto generato dall'agire volontario produca cambiamenti per una gamma di bisogni sempre più complessi. Una volta questo era compito esclusivo dello Stato, oggi non lo è più. Dovrebbero essere contenti i liberali: meno Stato; potrebbero essere contenti i socialdemocratici per la socializzazione degli interventi destinati ai bisogni sociali; alcuni tra i più pragmatici parlano di disimpegno dello Stato nel più generale ideale della riduzione della spesa a vantaggio della stabilità dei conti. Ma sto divagando!

Il punto centrale resta la capacità di produrre il cambiamento e di saper misurare l'impatto agito sui beneficiari e sul contesto sociale di riferimento degli stessi. Un buon progetto nasce sulla necessità di soddisfare il combinato disposto di alcuni elementi: bisogni, cambiamenti, valutazione.

Con questo ciclo di articoli si vuole attraversare la tecnica progettuale quale metodo e strumento, e non quale fine. Non dunque il progetto per il progetto, bensì il progetto per il cambiamento. Ovviamente è del tutto possibile che chi legge già operi in questo senso e credo sia interessante trovare anche delle formule di confronto. Sarei ben contento di ospitare all'interno di questi contributi domande e riflessioni che arrivano dalla comunità dei lettori. Non di



meno, vale la certezza che il lavoro svolto attraverso l'azione progettuale già in campo rappresenti una fonte di innovazione sul rapporto volontario/beneficiario, già presente nella San Vincenzo; penso ad esempio all'esperienza di Solidarity PASS e alle linee guida generate. Per questo stiamo nel campo del confronto e dell'innovazione e quindi nessuna scoperta!

A partire dal prossimo contributo si proporranno degli approfondimenti sulla definizione del bisogno sociale, sull'ascolto dei beneficiari e dei portatori d'interesse. Il percorso continuerà muovendosi sul terreno spinoso di obiettivi e risultati attesi. Al centro della riflessione quindi la capacità di valutare i risultati e spunti di ragionamento sulla valutazione d'impatto, ormai sempre più attuale. Come anticipato, non mancheranno cenni alla Riforma del Terzo Settore, con particolare riferimento alla riformulazione degli ambiti e le possibilità d'intervento delle Odv e non solo. Buona lettura. ■



# GENERAZIONI DIGITALI: CROCE O DELIZIA?



di Teresa Tortoriello

Nato nel 2001 ad opera di Mark Prensky, il termine *digital native* è arrivato al tempo di una generazione, nel senso che parliamo ormai di adolescenti, cresciuti con le tecnologie digitali "di massa", tra *computer*, *internet*, telefoni cellulari e Mp3. L'anno di svolta sarebbe il 1996 per quel cambio radicale prodotto dall'inizio della navigazione Internet via *browser*. È quindi ora la volta dei "bambini digitali" - la "terza generazione", quella degli *smartphone* e *Iphone*, *tablet*, *touchscreen* e *app* - quei piccoli, tra i due e i cinque anni, che sanno destreggiarsi tranquillamente con un gioco digitale a livello base, anche se trovano difficoltà ad allacciarsi le scarpe. Proprio così. È questo l'esito di una ricerca di AVG, una *software house* che realizza programmi di sicurezza digitale: il 50% di questi bimbi sa aprire e utilizzare con naturalezza un'*app* ma solo l'11% sa legarsi le scarpe, mentre circa il 70% sa usare il *mouse* e il 63% sa come accendere o spegnere un *computer*. Quanto allo sviluppo delle abilità alternative e più tradizionali, quali lettura, nuoto, ecc., viene stimolato se i genitori hanno più di 35 anni.

Interessante è *internet baby*, lo spot elaborato da un'azienda indiana di telecomunicazioni, la MTS, che mostra la nascita di un bimbo il quale immediatamente, tra lo sconcerto dei presenti in sala-parto, dopo aver consultato il *tablet* del ginecologo, si taglia da sé il cordone ombelicale, poi con lo *smartphone* preso dal taschino dell'ostetrica si fotografa su Instagram e infine scivola a terra per pubblicare tutto su Internet col *computer* del ginecologo stesso, che intanto è svenuto.

## Vantaggi e rischi

Pare che fin dai 18 mesi possa svilupparsi la capacità di esplorazione di detti strumenti tecnologici che favorisce l'integrazione cognitiva delle informazioni ricevute contemporaneamente da più fonti, anche se a discapito della concentrazione. Essere *multitasking* aiuta a classificare gli oggetti non più con parole o simboli, ma con le funzioni e i gesti di utilizzo degli stessi; pertanto l'apprendimento è più "perceptivo" che "simbolico". Lo psicologo Jerome Bruner ha

parlato di "rappresentazione enattiva": le mani diventano il prolungamento dei pensieri, rischiando di prevaricarli. Si è parlato di "alexitimia", il male che colpirebbe queste generazioni digitali, una volta adulte, vale a dire che esse sarebbero incapaci di riconoscere le emozioni interne, pur sapendole rappresentare perfettamente.

Una ricerca condotta dal prof. Giuseppe Riva, dell'Università Cattolica di Milano, nel rilevare i vantaggi dell'uso della tecnologia sui bambini, ne ha indicato gli aspetti negativi raggruppandoli in tre macroaree. Danni per la salute, soprattutto per l'affaticamento della vista, isolamento in un mondo di eroi virtuali, costi legati all'acquisto di *app* o altri sistemi per potenziare i giochi.

Occorre, pertanto, che gli adulti cerchino di monitorare il tempo passato dai "nativi digitali" davanti a detti dispositivi, offrendo alternative di giochi "reali", magari manuali o che comunque comportino un rapporto personale, senza dare per scontato che ormai il mondo vada così e senza cedere alla tentazione di usare *tablet* e *smartphone* per "tenere buoni i bambini", quale surrogato di una *baby-sitter*. Il peggio è, infatti, limitare l'uso degli strumenti tecnologici, per i piccolissimi, al "parcheggio" mentale, lasciandoli un tempo infinito davanti a uno schermo a guardare i cartoni o a digitare giochi che non stimolino l'interattività.

## Entusiasmi e resistenze

Il dibattito è vivace, tra l'entusiasmo di chi considera tale processo irreversibile e le riserve di chi aspetta dietro l'angolo lo sgonfiarsi di questa "bolla educativa", tra chi parla di "colonialismo digitale" da combattere e chi vede invece nella appropriazione dei media digitali una grossa risorsa comunicativa per i giovanissimi navigatori trans-mediali del terzo millennio, definendola "conoscenza distribuita" o "intelligenza collettiva". Inoltre c'è chi auspica di estendere l'idea di pluralità di intelligenze elaborata da Howard Gardner incorporandovi anche l'intelligenza digitale e chi sogna un nuovo ruolo di educatore scolastico, una sorta di *coach* - meglio definirlo *e-tutor* o *e-mentor*? - per un "team di giovani talenti", chi profetizza la fine del libro cartaceo e l'uscita di

imprevedibili supporti. Insomma, un cambiamento radicale al servizio di un nuovo capitalismo, quello digitale. C'è invece chi ridimensiona la portata della novità limitandola ad una maggiore facilità di accesso alle informazioni, favorita dalla semplicità d'uso degli strumenti tecnologici, piuttosto che parlare di un potenziamento dell'attività conoscitiva. E gli adulti, in tutto questo? Il 1980 è una barriera anagrafica

tra generazioni digitali, parzialmente digitali e non, anche se esistono delle varianti, quali gli "ibridi" e i "tardivi digitali", quelli cioè abbastanza vecchi da aver frequentato il mondo "non digitale", ma che si sono subito adeguati, esercitando i mezzi per capire e discutere l'esplosione del fenomeno, e quelli che solo negli ultimi tempi si sono "gettati nella rete". Entrambi vengono definiti "immigrati digitali"!

## IL GAMING DISORDER

**Q**uanto ai videogiochi, gli studi più recenti hanno dimostrato che usarli non compromette il normale sviluppo sociale e psicologico, anzi se ne possono giovare l'attenzione, la reattività e l'esercizio per la gestione e l'organizzazione di precisi compiti (il *problem resolving*). Molti videogiochi, poi, grazie alla modalità *multi-player* permettono ai ragazzi di giocare contemporaneamente con amici lontani e compagni di scuola e questo può favorire il rispetto delle regole, la cooperazione, il modo di affrontare le sconfitte. Quanto alla paventata violenza delle "guerre mediatiche", è un modo di esorcizzare la lotta bene-male che appartiene ai ragazzi di ogni tempo (giocavamo tutti un po' alla guerra e siamo tutti pacifisti).

Tuttavia l'allarme dipendenza è scattato e riguarda adolescenti e ragazzini, i più accaniti consumatori di tali prodotti della rete ma che necessitano di una "regolata", data la scarsa capacità critica e di discernimento di quella età. È una questione di equilibrio tra esigenza di controllo e bisogno di fiducia, una "partita difficile" da giocare, tra genitori e figli.

È un fatto che l'utilizzo distorto dei videogiochi rappresenta un fattore di rischio per lo sviluppo di una dipendenza che può compromettere salute, svolgimento di attività quotidiane e relazioni sociali. I dati dell'Osservatorio Nazionale Adolescenza parlano chiaro: il 36% dei ragazzi tra i 14 e i 19 anni gioca un'ora e mezza al giorno, mentre l'11% dalle tre alle sei ore. I maschi sono più esposti e i ragazzi più piccoli, tra gli 11 e i 13 anni, vi dedicano ancor più tempo; inoltre, il 44% gioca connesso ad Internet e ciò comporta il pericolo di adescamento *online* e molti ragazzi dichiarano di preferire questi giochi alla possibilità di uscire con gli amici. L'iperconnessione, cioè l'utilizzo contemporaneo di più dispositivi aumenta il rischio di intossicazione, per non parlare del fatto che vi si possono innestare fenomeni come il gioco d'azzardo, le scommesse *online* e il *binger watching*, vale a dire le scorpacciate di video YouTube o di serie Streaming. Da parte loro, le case di produzione dei *games* offrono subdoli incentivi - le *loot box*, scatole premio per il potenziamento dei personaggi - per accrescere l'interazione degli utenti.

Il disturbo dovuto all'uso compulsivo dei giochi elettronici,



Personaggi Fortnite

riconosciuto dalla Organizzazione Mondiale della Sanità come "gaming disorder", comporta allontanamento progressivo da ogni attività del quotidiano, insorgere di difficoltà scolastiche, isolamento dalle relazioni, stanchezza ed apatia, ma anche scarso autocontrollo ed irritabilità, disattenzione all'igiene personale e disinteresse per il cibo. Si aggiungono sintomi fisici: mal di testa, mal di schiena, disturbi visivi.

L'assuefazione è lenta ma tende a strutturarsi e per questo è importante percepire il sottile confine esistente tra divertimento e dipendenza. L'apprensione dei genitori tende a focalizzarsi sulla quantità di tempo trascorso dal figlio sugli strumenti digitali, ma è importante tenere sotto controllo anche i contenuti che visualizza o con i quali interagisce. Inoltre la patologia tende a comparire quando queste attività rappresentano una evasione da una realtà che non si accetta o denotano una mancanza di attenzione. È importante, quindi, che le famiglie non sottovalutino, magari anche per motivi di comodo, i segnali lanciati e prendano consapevolezza del fenomeno per un eventuale ricorso ad adeguate strategie di intervento. In ogni caso atteggiamenti aggressivi o punitivi possono essere controproducenti: "interrompere una partita di vostro figlio è come portarlo via da una festa prima del tempo", ha detto colei che ha inventato "Fortnite", il famoso game attualmente più gettonato, e più controverso per le dipendenze che genera. La signora in questione ci provoca, difendendo abilmente il suo prodotto, a partecipare di più alla vita dei nostri ragazzi perché il gioco, qualunque esso sia, deve unire le generazioni, non separarle e questo deve essere l'impegno costante di noi genitori, a volte distratti, perché no? dagli stessi strumenti tecnologici... ■

## Un mondo sempre più diseguale

Le statistiche dell'Ong britannica Oxfam evidenziano che nel 2018 le fortune dei super-ricchi sono aumentate del 12%, al ritmo di 2,5 miliardi di dollari al giorno, mentre 3,8 miliardi di persone hanno visto decrescere quel che avevano dell'11%. Alcuni effetti: nell'Africa sub-sahariana la povertà estrema è in aumento (3,4 miliardi di persone vivono con meno di 5,5 dollari al giorno); 262 milioni di bambini sono esclusi dalla scuola; 10mila persone muoiono ogni giorno per impossibilità a curarsi. In felice controtendenza la notizia tratta da uno studio in 13 Paesi in via di sviluppo in cui gli investimenti in istruzione e salute hanno determinato il 69% della riduzione totale della disuguaglianza.

## XXVII Giornata mondiale del malato

Si è celebrata in India a Calcutta lo scorso 11 febbraio. Il messaggio del Papa centrato sulla "Gratuità", contiene un forte invito alle strutture sanitarie ad essere animate, oltre che dalla gratuità, anche dalla "cultura del dono" per superare la cultura dello "scarto". Con riferimento ai volontari il Papa scrive: "La gratuità umana è il lievito dell'azione dei volontari che vivono in modo eloquente la spiritualità del Buon Samaritano". "Il volontariato comunica valori, comportamenti e stili di vita che hanno al centro il fermento del donare".

## Dalla Fondazione Banco Farmaceutico

Sabato 9 febbraio durante la "Giornata di raccolta del farmaco" sono state raccolte oltre 420.000 confezioni di farmaci da banco, contro le 376.692 dello scorso anno. L'aumento è pari a circa il 10,2%. Nel darne notizia, la Fondazione ringrazia le 4.488 Farmacie (il 7,5% in più dell'edizione 2018) che hanno aderito all'iniziativa ed i titolari delle Farmacie che hanno donato oltre 668 mila euro. I farmaci raccolti aiuteranno più di 539mila bisognosi di cui si prendono cura oltre 1.800 Enti assistenziali convenzionati.

## Bici elettrica nel paniere ISTAT 2019

Cambia il paniere Istat per l'inflazione. Tra i 1.507 prodotti che ne fanno parte, entrano anche la bicicletta elettrica e lo scooter sharing nell'ambito dei trasporti; la cuffia con microfono nel settore tecnologico; l'hoverboard tra gli articoli sportivi e la web tv all'interno degli abbonamenti alla paytv.

## I cattolici nel mondo

Dall'Annuario Pontificio 2019 risulta che gli appartenenti alla Chiesa sono un miliardo e 313 milioni, pari al 17,7% della popolazione mondiale. Si tratta della stessa percentuale dell'anno precedente, in lieve crescita rispetto al 2000 (17,3%). I cattolici battezzati sono così distribuiti per



continente: 48,5% nelle Americhe, 21,8% in Europa, 17,8% in Africa, 11,1% in Asia e 0,8% in Oceania.

## Rapporto sul mercato del lavoro

Il rapporto curato dal Ministero del lavoro, Istat, Inps, Inail, Anpal, pubblicato a fine febbraio, offre un quadro d'insieme ragionato degli ultimi 10 anni. Dieci anni che hanno visto una profonda trasformazione con una ricomposizione verso il lavoro dipendente, con una crescita dei rapporti a tempo determinato (+735mila) e una notevole espansione degli impieghi a tempo parziale. Nei dieci anni è aumentata la presenza femminile, dei lavoratori "anziani", di quelli più istruiti, e degli stranieri, soprattutto nei settori alberghi e ristorazione, agricoltura e servizi alle famiglie. Si è accentuato il divario territoriale a sfavore del Mezzogiorno (-262mila occupati a fronte di +376mila nel Centro-Nord). Una vera anomalia riguarda i giovani. Secondo il rapporto Istat, è triplicato dal 2008 il numero degli italiani che ogni anno lascia l'Italia: dai 40mila del 2008 si è passati a quasi 115mila nel 2017.

## Assistenza sanitaria in casa

"Italia Longeva", rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva, ha svolto nel 2018 un'approfondita indagine che ha coinvolto 35 Asl di 18 regioni che offrono servizi territoriali a 22 milioni di cittadini, cioè a più di un terzo della popolazione. Secondo i dati raccolti, l'Italia è, per spesa relativa alle cure di lungo termine, al 15° posto in Europa. I dati dimostrano che gli anziani curati in casa, oltre ad essere pochi, ricevono in media solo 20 ore di assistenza all'anno. Di qui l'affermazione del Presidente di Longeva che in Italia si curano gli anziani, quasi il 25% degli italiani, nel posto sbagliato, cioè negli ospedali, con costi altissimi rispetto a gestioni con Adi (Assistenza domiciliare integrata), che consentono di avere in casa in modo programmato il medico, l'infermiere, l'assistente sociale, il terapeuta, ecc. Ne consegue l'invito, sempre del Presidente, a costituire un fronte comune tra gli operatori pubblici e privati dell'assistenza domiciliare, onde permettere alla più ampia fascia possibile di popolazione anziana e fragile di essere assistita tra le proprie mura domestiche, in continuità con le personali abitudini di vita. ■

Reddito di cittadinanza e territori

# DALLA CAMPANIA PROPOSTE PER UNA RETE DI PROTEZIONE SOCIALE

di Mariafelicia Comberiaty\*



**S**viluppo, occupazione, lotta alla povertà sono cose serie: servono risorse, un sistema in grado di offrire reali opportunità di lavoro a chi non ce l'ha e azioni di accompagnamento alle fragilità. Dalla Campania parte una nuova sfida con l'obiettivo di realizzare una possibile rete di protezione sociale e lavorativa.

Se n'è parlato il 1° aprile a Napoli in un incontro organizzato da Alleanza contro la povertà e Regione Campania sul Reddito di cittadinanza, tema su cui è necessario mettere da parte demagogia e populismo per essere operativi al meglio.

Dopo le modifiche apportate con il "decretone", credo che il Rdc debba intendersi come misura d'inclusione sociale più di quanto dichiarato dallo stesso Governo. Pur essendo migliorato, il disegno presenta ancora significative criticità, per la fretta con cui è stato definito e di cui a mio parere pagheremo le conseguenze. Dobbiamo però valutare le possibilità che si prospettano per lo sviluppo del Welfare locale.

Il Reddito di cittadinanza incrementa sensibilmente i fondi destinati a coloro che vivono in povertà. È il più ampio trasferimento di risorse per la lotta alla povertà mai effettuato in Italia (da 2 miliardi annui siamo passati agli 8 attuali). Si tratta di un risultato assai positivo, ma va detto che la norma, presentata a gennaio in Parlamento, è stata scritta in modo assai complicato nelle segrete stanze del Governo. È mancata la sinergia con le Regioni, che andavano invece coinvolte ed ascoltate soprattutto relativamente ai tempi, al personale e alle modalità organizzative. Le istituzioni regionali hanno infatti specifiche competenze legislative in materia di politiche attive per il lavoro e sono pronte a fare la loro parte, ma occorre che ci sia un'interlocuzione continua e costante.

Sbagliata anche la comunicazione istituzionale interamente basata sul Reddito di Cittadinanza come strumento di inclusione lavorativa, come una "rivoluzione nel mondo del



mercato del lavoro".

Con le modifiche approvate in Senato ci troviamo, per fortuna, dinanzi ad un disegno di legge assai diverso da quello di partenza, anche grazie al contributo dell'Alleanza. Viene recuperata la titolarità dei Comuni nel percorso d'inclusione, attribuendo a questi pari dignità con i Centri per l'impiego. Così non verrà buttato via gran parte del lavoro fatto sui territori e il concetto di povertà potrà essere inquadrato nella sua multidimensionalità, anche se il ddl presenta ancora criticità legate ai servizi territoriali, alla non definizione dell'utenza e degli importi.

Qualche dubbio nasce anche sui meccanismi organizzativi e gestionali per il coinvolgimento di diversi soggetti: Inps, Comuni, CPI, Agenzia Nazionale per le Politiche attive lavoro (ANPAL), Agenzie per il lavoro (APL), i servizi per il sociale, gli enti di formazione e le imprese. Soggetti diversi che dovranno dialogare per una governance condivisa, intensificando gli sforzi per agevolare i passaggi di utenza tra loro, dando risposte appropriate. Insomma, la dualità di questo strumento ibrido, che mira all'attivazione lavorativa ed al contrasto alla povertà, rischia di generare molti problemi tra amministrazioni e inefficienza. Il criterio di suddivisione tra Patto per il lavoro e per l'Inclusione è troppo rigido e il processo potrebbe trasformarsi, per molti utenti, in una pura distribuzione a pioggia di contributi economici. Per questo è utile salvaguardare il precedente impianto del REI.

Serve un grande patto sociale, una rete di protezione che consenta di gestire al meglio le notevoli risorse, una grande capacità di lavorare insieme, definendo ruoli e responsabilità, procedure e interventi.

Dalla Campania parte un importante esperimento nell'esclusivo interesse delle persone e delle famiglie che vivono in situazioni di fragilità e di povertà. È un impegno straordinario, un grande lavoro di rete, che richiede un monitoraggio attento. Non possiamo permetterci di perdere questa sfida, questa possibilità di sviluppo per il Welfare locale.

\* Portavoce di Alleanza contro la povertà, Responsabile delle Politiche sociali CISL Campania.



## LOMBARDIA

### MILANO - RELAY MARATHON 2019: LA MARATONA A SOSTEGNO DEL PROGETTO "SUMMER CAMP"



La Società di San Vincenzo De Paoli Consiglio Centrale di Milano è stata per la prima volta Charity Partner della Milano Marathon 2019 svoltasi il 7 aprile nelle vie di Milano.

42 km. di maratona con partenza da Corso Venezia, che la San Vincenzo ha deciso di correre per offrire a 40 minori che vivono in situazioni di disagio le stesse opportunità dei loro coetanei.

Tante famiglie oggi a Milano non possono permettersi di sostenere economicamente i costi per far studiare i propri bambini e ragazzi, per far loro frequentare un corso sportivo, andare in gita o godersi una vacanza estiva al mare o in montagna. Esperienze invece indispensabili per un bambino e fondamentali per garantire un oggi migliore a ragazzi che vivono in famiglie con situazioni di difficoltà.

Per questo, il Consiglio Centrale di Milano intende realizzare per 40 bambini dai 6 ai 10 anni che segue durante l'anno un "Summer Camp" di una settimana (dal 23 al 30 Luglio 2019) in cui fare esperienza di amicizia, vicinanza, autonomia, divertimento, ma anche prendere le distanze dalle difficoltà quotidiane e immergersi in una esperienza positiva, attra-

verso il gioco, la preghiera, l'animazione e, perché no? anche il riposo. Nel verde e in mezzo alla natura.

I bambini saranno accompagnati da animatori e da volontari vincenziani che li seguono durante tutto l'anno, e che metteranno a disposizione il loro tempo di vacanza per condividerlo in amicizia e speranza con chi ha bisogno di noi.

Perché per noi l'estate è per tutti: condivisione, gioco, relax, escursioni, preghiera, amicizia, disponibilità, vicinanza, rispetto, socialità, conoscenza, felicità.

*"Ricordiamoci che i poveri non hanno vacanze... Dei poveri bambini soccorsi, le lacrime asciugate ad una madre, un'anima restituita a Dio, valgono bene l'allegria di una partita di caccia o la dolcezza di errare in un bosco con un bel libro"* (Federico Ozanam, Rapporto all'Assemblea Generale, Parigi, 19 luglio 1850 - Bulletin de la Société de Saint-Vincent-de Paul, vol. II, pag. 200).

Tutti possono sostenere questo progetto. Basta una piccola donazione su **Rete del Dono**. Ci trovi qui: <https://bit.ly/2U7u11n>



**AIUTACI A SOSTENERE  
IL NOSTRO PROGETTO**

**MOVING MOUNTAINS TOGETHER**

Tutte le informazioni sono sul sito:

<https://www.sanvincenzomilano.it/marathon-2019>

Raggiunto l'obiettivo del Summer Camp, le ulteriori donazioni verranno utilizzate per sostenere i ragazzi con borse di studio per l'anno scolastico 2019/2020.

Il Consiglio Centrale di Milano

## SESTO SAN GIOVANNI - NEL VERDE PER IL BENE COMUNE



**E**ra il 2015 quando, durante una delle tante riunioni in cui lo Spirito parlava ai cuori, i confratelli delle 5 Conferenze di Sesto San Giovanni si sono fatti una domanda e si sono dati una risposta. Assistere una persona per la fuoriuscita dal bisogno è accompagnarla nella speranza. È mantenere viva la sua partecipazione alla vita, nella sua famiglia, nel suo contesto amicale e nella società. È tenere viva e accesa la luce di un percorso di accompagnamento affinché la persona possa reinserirsi nel lavoro.

Ma cosa fare davanti a tante persone che si sentono emarginate, che sono scoraggiate e temono di non riuscire a reinserirsi nel mondo del lavoro? Come agire per ridare anche a loro speranza?

In quel periodo diversi giardini comunali, a causa di mancanza di fondi, erano ormai in stato di abbandono. Aree



verdi e spazi pubblici, un patrimonio immenso che attendeva di ritrovare la naturale bellezza, che è possibile quando la comunità ama quei luoghi, se ne prende cura e li vive. Ed ecco che la nostra Associazione decide di occuparsene, gettando le

basi per un meccanismo virtuoso: l'abbellimento e la cura del verde con il coinvolgimento di volontari nostri assistiti, per ridare speranza alle persone più fragili che, attraverso l'impegno, tornano ad essere parte viva e attiva della comunità.

Subito si rese necessario organizzare corsi di formazione per i meno esperti, tra cui anche quattro detenuti del carcere di Bollate, due dei quali oggi escono al mattino per lavorare nei giardini e rientrano in carcere nel pomeriggio. Un giovane che invece ha finito di scontare la pena lavora full-time in un'azienda di giardinaggio, avendo usufruito di

due borse lavoro. Nel 2018 il corso è stato riproposto per otto persone, grazie al progetto "INSESTO", sostenuto da Fondazione Cariplo e Banco dell'Energia. Ad oggi le Conferenze sestesi possono contare su una squadra di 6 volontari esperti manutentori del verde, che si sentono utili alla città e affiatati tra loro. Danno una mano anche nelle attività delle Conferenze, che li sostengono sia moralmente che nelle loro necessità, in attesa di trovare un lavoro remunerato.

L'iniziativa ha raggiunto un grande obiettivo: far scoprire alle persone in situazione di disagio ed in stato di bassa occupabilità che è possibile farcela, avendo fiducia in se stessi e mettendo in campo le proprie risorse migliori. Sono 8 i giardini di Sesto "adottati" dalla San Vincenzo, segno tangibile di una presenza e di un carisma. È lo spirito del servizio che ridà dignità ad ognuno, aiutando il povero nella sua autopromozione umana, cristiana e sociale.

È sufficiente un filo per cominciare una tela, spesso una pietra gettata in acqua diventa base di una grande isola (Federico Ozanam).

[https://www.sanvincenzomilano.it/progetti/42/progetto\\_bene\\_comune](https://www.sanvincenzomilano.it/progetti/42/progetto_bene_comune)

## PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

*a cura di Alessandro Ginotta*

### IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA UN NUOVO CICLO DI FORMAZIONE



**P**arte a maggio 2019 il nuovo ciclo di formazione che coprirà tutti e 10 i Consigli Centrali di Piemonte e Valle d'Aosta. Tre le tipologie di corsi: primo livello, dedicato a tutti i nuovi soci; secondo livello, destinato a Presidenti, Vice-presidenti, Tesorieri e Segretari, ma aperto a tutti coloro i quali avranno il piacere di partecipa-

re; ed un ultimo tipo che prevede approfondimenti tematici personalizzati per ogni singolo Consiglio Centrale. La metodologia privilegerà un approccio interattivo con un innovativo equilibrio tra lezioni frontali e momenti di confronto o condivisione in piccoli gruppi. Un nuovo modo d'imparare ed aggiornarsi, attraverso un processo partecipativo che permette di instaurare nuove forme di relazione basate su una diversa distribuzione dell'opportunità di parola, sul confronto tra pari, sulla valorizzazione delle diverse esperienze e sulla condivisione di informazioni ed esperienze.

## CUNEO - MIGLIAIA DI COPERTE COLORATE PER DIRE NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE



Una coperta ampia come tutta Piazza Galimberti, che misura 24.000 metri quadrati! L'intenzione è di lanciare un forte segnale contro la violenza sulle donne chiedendo ai volontari della Società di San Vincenzo De Paoli ed ai cittadini un gesto concreto: realizzare una coperta composta da 96.000 pannelli di 50x50 cm ciascuno, che verranno cuciti da un filo rosso. Il manufatto verrà disteso sul selciato il 23 ed il 24 novembre 2019, dopodiché frazionato in singole coperte che saranno vendute per devolvere il ricavato a sostegno di "Casa Madre della Speranza", la struttura gestita dalla Società di San Vincenzo De Paoli, che ospita donne in difficoltà e vittime di violenza. Silvia Cappellaro, Presidente del Consiglio Centrale di Cuneo, ha commentato: "Nel momento stesso in cui ogni donna capisce il proprio valore, diventa automaticamente artefice della propria esistenza ed è in grado di produrre un cambiamento in se stessa e nella società. Come strumento per concretizzare questo progetto è stato scelto il fare a maglia, metafora di creazione e sviluppo di se stesse". Volete partecipare? Abbiamo bisogno anche del vostro aiuto, non importa se abitate lontano!

## ASTI - VINCENT LAB, E IL RICICLO DIVENTA CREATIVO



"Vincent lab" è la nuova iniziativa promossa dalle Conferenze di San Vincenzo De Paoli che operano nell'Unità Parrocchiale di Accorneri - Refrancore - Viarigi, in provincia di Asti. Un laboratorio di riciclo creativo per combattere la mentalità dell'usa e getta ed offrire l'opportunità alle persone sole di stare insieme in un clima di condivisione e serenità, ma anche un'occasione per esprimere le proprie capacità creative imparando nuove tecniche manuali, creare manufatti di vario genere destinati all'allestimento di bancarelle di raccolta fondi per l'Associazione. Il laboratorio si tiene ogni primo martedì del mese dalle 15 alle 18, presso i locali della Chiesa parrocchiale di Refrancore. I lavori migliori verranno pubblicati sulla pagina Facebook Vincent Lab.

## CASALE MONFERRATO - LA SOLIDARIETÀ CHE UNISCE

Sono molteplici le iniziative che le Conferenze dell'ACC di Casale Monferrato mettono in piedi per farsi conoscere e per finanziarsi. Come i pranzi organizzati dalla Conferenza dell'Addolorata, ai quali partecipano i volontari e le famiglie affiancate dall'Associazione. Non si tratta di un semplice pasto ma di un vero e proprio momento di condivisione arricchito dalla preghiera, dalla proiezione di video e allietato da diversi segni che impreziosiscono i tavoli, come i cestini portapane realizzati da donne inserite nei progetti "Storie intrecciate" e "Cucire legami", od i segnaposto a forma di cuore cuciti a mano dalla signora Pia. O le raccolte di generi alimentari e di offerte con le quali la Conferenza

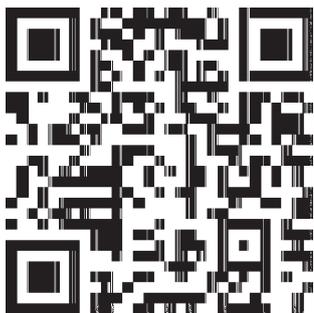
## EMILIA ROMAGNA

### PARMA - INIZIATIVA EDITORIALE SU CONCILIO E POSTCONCILIO A PARMA



San Francesco di Moncalvo riesce a far fronte alle molteplici necessità delle persone che vivono in situazione di disagio ed emarginazione. Sono momenti in cui sentirsi uniti: volontari, persone in difficoltà e l'intera comunità. Perché l'Umanità unisce.

### BIELLA - CONVEGNO "PANE PER I NOSTRI DENTI"



<https://www.youtube.com/watch?v=LLBICuz3Wcc>

**S**i è svolto il 30 marzo a Biella il convegno già annunciato nello scorso numero "Pane per i nostri denti", cui ha preso parte anche il Presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino. Vedi servizio andato in onda sul TGR Piemonte:

### TORINO - GRAZIE GABRIELLA



sempre si riesce a non lasciarsi coinvolgere dalle situazioni che si presentano". A lei il nostro grazie!

**G**abriella festeggia venticinque anni di attività presso la Segreteria della San Vincenzo De Paoli di Torino: "Lavorare per una Associazione - ci dice - è molto diverso dal lavorare in una azienda, ogni giorno è un arricchirsi di esperienze, di condivisione dei problemi e non



**S**i è conclusa, dopo tre anni di lavoro di storici ed esperti, la ricerca sui cinquant'anni di vita della Chiesa di Parma dopo il Concilio Vaticano II, con la pubblicazione dell'opera "Concilio e postconcilio a Parma", in due volumi, edita dalla Mup di Parma. L'approfondimento di quanto ha inciso il Concilio nella storia della Chiesa e della società di Parma, costituisce un'opera di notevole rilevanza, non solo storica, ma anche pastorale, offrendo alla nostra Chiesa spunti e indicazioni sulla scia del Vaticano II, come del resto ci impegna la pastorale di Papa Francesco.

La pubblicazione, già preceduta da vari incontri, è stata presentata durante un convegno al Centro pastorale diocesano, con gli interventi di Giorgio Campanini, del teologo Severino Dianich e del Vescovo di Parma Enrico Solmi.

È significativo ricordare come l'iniziativa sia stata promossa da un gruppo di laici denominato "Concilio Vaticano II davanti a noi", cui si sono uniti movimenti e Associazioni cattoliche di Parma, fra cui l'ACC della San Vincenzo. Si è così formato un Comitato promotore, presieduto dal sociologo e storico Giorgio Campanini, il cui coordinamento scientifico è stato affidato al Prof. Giorgio Vecchio, docente di storia contemporanea all'Università di Parma.

Il primo volume sul "Rinnovamento della Chiesa" contiene saggi sugli episcopati che si sono succeduti a Parma, sull'ecumenismo e il postconcilio. Nel secondo volume "Il cristiano nel mondo" vi sono saggi sulla cultura e le scuole cattoliche, sul nuovo protagonismo femminile, sulla famiglia e il Concilio, sulla Chiesa locale e il mondo del lavoro, sui cattolici e la politica. Uno spazio particolare è dedicato all'impegno sociale e caritativo e al ricordo di testimoni come il Card. Lercaro e don Giuseppe Dossetti. Si ripercorre poi la storia delle Conferenze di San Vincenzo, dalla prima istituita nel 1854 intitolata all'Assunta della Cattedrale fino a quelle dei giorni nostri, per concludere con la nascita nel 1974 della Caritas diocesana e delle successive associazioni e movimenti dediti alle opere di carità.

Chi fosse interessato può rivolgersi alla mia e-mail: [grazianovallisneri@tin.it](mailto:grazianovallisneri@tin.it)

Graziano Vallisneri

## MARCHE

## ASCOLI PICENO - GIORNATA MONDIALE DELLA CARITÀ



Il gruppo dei Vincenziani che fanno capo al Consiglio Centrale di Ascoli Piceno ha festeggiato, nella bella chiesa monumentale di San Pietro Martire, l'annuale Giornata della Carità. Il parroco, don Emidio Fattori, ha presentato alla comunità ascolana gli ospiti fedeli al carisma di San Vincenzo De Paoli, elencando le varie attività in cui si prodigano con amore instancabile e tanta pazienza, diffondendo anche il messaggio evangelico. Al termine della celebrazione eucaristica il nuovo presidente Enrico Paoletti, parlando del valore della San Vincenzo De Paoli, ha invitato i giovani a farne parte attiva con l'entusiasmo e i carismi che posseggono, affiancando i soci più anziani impegnati nel servizio caritativo a beneficio dei bisognosi. Chi scrive queste brevi note svolge volontariato presso la Casa Circondariale di Marino del Tronto, nel comune di Ascoli Piceno, e sa che stare con i detenuti può portare consolazione e gioia non solo a loro, ma anche a chi sceglie questa opera di misericordia evangelica: "Ero carcerato e mi avete visitato". Un ringraziamento particolare al presidente uscente Roberto Curzi per l'impegno e l'aiuto dato e che continuerà a dare a tutti.

Adriana Verardi Savorelli

## VENETO E TRENINO

## VITTORIO VENETO - CONVEGNO SU CARCERE E UMANITÀ

Organizzato dal Coordinamento Interregionale Veneto e Trentino il 1° marzo scorso, il convegno "Carcere e umanità" svoltosi nel teatro del Seminario vittoriese ha visto un'ampia partecipazione di pubblico e la presenza di re-



latori autorevoli, che si sono alternati sul tema della giustizia riparativa e della mediazione penale, un salto di qualità rispetto alla pena retributiva, i cui effetti sono spesso disastrosi. A fare gli onori di casa la Coordinatrice Paola Da Ros, seguita dal Sindaco Roberto Tonon e dal Vescovo Corrado Pizziolo. Dopo la relazione introduttiva del Delegato nazionale del Settore Carcere Claudio Messina, è toccato al magistrato Giovanni Pavarin, che dirige il Tribunale di Sorveglianza di Venezia, spiegare perché è giusto superare il concetto di una pena meramente afflittiva per favorire la crescita e il riscatto morale della persona detenuta. Molti altri gli interventi, tra cui quello del comandante del carcere di Treviso, Andrea Zema, di psicologi, mediatori e assistenti sociali del Tavolo della giustizia riparativa. Ma anche testimonianze importanti di educatori, dirigenti di cooperative e volontari, quella del cappellano del carcere trevisano Don Piero Zardo. Due ex detenuti, Andrea Andriotto ("Ristretti Orizzonti") e Hoxha Saimir hanno parlato delle esperienze vissute sulla loro pelle e di come sono riusciti



a rifarsi una vita dignitosa, liberandosi dagli schemi devianti di una sottocultura.

Come ha ricordato Federico Citron, giornalista de L'Azione, che ha coordinato l'incontro, il convegno ha rappresentato un'opportunità di formazione per i vincenziani, ma anche per promuovere il volontariato in carcere nel territorio diocesano.

L'obiettivo – a detta di Citron – è di costruire un progetto articolato per fornire assistenza e servizi ai carcerati, come colloqui, aiuti materiali, accompagnamento, formazione, ricerca di inserimenti lavorativi; tutte attività che i volontari vicenziani del Triveneto svolgono a Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Belluno, Pordenone, ma anche in tanti istituti di tutt'Italia.

La speranza è quella di formare anche qui un bel gruppo di volontari dedicati in particolare a questo tipo di povertà.

Iole Vinciguerra

## VICENZA - CASA PER PADRI SEPARATI



**È** ancora una volta la solidarietà vicenziana a colmare le difficoltà dell'ente pubblico a far fronte alle nuove povertà. Tra queste, la triste situazione di molti padri separati

che non possono sostenere i costi di mantenimento dell'ex moglie e dei figli e provvedere contemporaneamente ai propri. Spesso costretti a rinunciare ad una casa, dormono in auto e frequentano le mense solidali. Il Comune di Vicenza aveva messo a disposizione una casa per questi padri in difficoltà, purché residenti e in possesso di un Isee molto basso. Vista la scarsità di domande, per i criteri troppo selettivi adottati, alcuni mesi fa il Comune ha preferito destinare la casa a madri sole con figli. La locale associazione dei padri separati auspica che il Comune ci ripensi, ma intanto c'è la struttura della San Vincenzo, dove coabitano tre papà, per i quali la loro festa del 19 marzo sarà stata un po' meno triste.

Elio Mercanzin

## SICILIA

### COORDINAMENTO REGIONALE 4° CONCORSO SCOLASTICO PER ALUNNI DI SCUOLA MEDIA

**È** giunto a conclusione il 4° Concorso Regionale grafico-letterario riservato agli alunni della Scuola Secondaria di I grado, avente per tema: "Tra i diritti umani, in particolare tra quelli riconosciuti ai ragazzi, quali ritieni siano primari?". Il concorso, nato qualche anno fa, col duplice intento di diffondere tra i giovanissimi il carisma di Ozanam, ovvero l'attenzione verso le fasce più deboli e nel contempo proporre



Veduta aerea di Sciacca

alla riflessione dei ragazzi temi sociali attuali, ha visto ancora una volta una larga partecipazione.

Per la sezione letteraria la Giuria ha premiato Giada Terlizze, insieme a Cristian Raimondi e Gabriele Mangiapanello (2° e 3° premio), tutti dell'Istituto "Inveges" di Sciacca.

Il 1° premio della sezione iconografica è andato a Aurora Ravalli dell'Istituto "F.Pappalardo" di Vittoria; il 2° a Alice Tortorici dell'Istituto "Inveges" di Sciacca, e il 3° a Sofia La Barbera dell'Istituto "Quastella". Medaglie di merito sono state assegnate a numerosi altri alunni e alunne di vari Istituti di Sciacca, Termini Imerese e Vittoria.

Salvatore Arrigo

## CALABRIA

### VILLA SAN GIOVANNI - RACCOLTA STRAORDINARIA VIVERI



I generi di prima necessità da distribuire alle famiglie bisognose non sono mai sufficienti. Così il 9 marzo abbiamo organizzato una raccolta straordinaria presso il Centro commerciale "Perla dello stretto". Guidati dalla nostra presidente Antonietta Lazzaro e da Simone Sebelic, i giovani della nostra Conferenza si sono dati da fare tutto il giorno, facendo anche la staffetta insieme a Francesco Sottilaro per depositare nella sede il cospicuo quantitativo dei prodotti raccolti. Grazie alla generosità dei donatori potremo così continuare a garantire un aiuto concreto alle famiglie seguite.

Bruno Andrea Mamone

# CRUCIVERBA

(Il Torinese d'Alcamo)



1 verticale



8 verticale



51 orizzontale



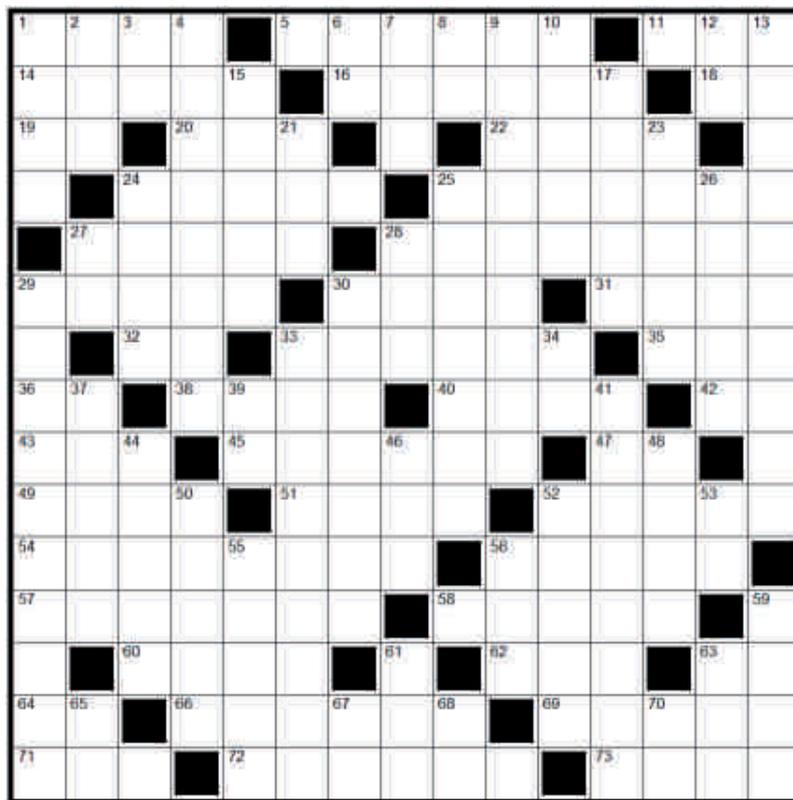
21 verticale



25 orizzontale

A gioco risolto, trascrivendo nello schema sottostante le lettere delle caselle corrispondenti, si otterrà il *leitmotiv* della nostra Campagna nazionale

8	36	37	27	54	57	62
---	----	----	----	----	----	----



## Orizzontali

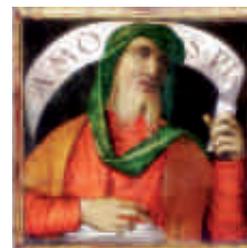
1. Ce le si fa con l'apprendistato
5. Uno scoiattolo volante
11. Chi lo lancia cerca aiuto
14. Fa binomio con Drang
16. L'errore che può essere... freudiano
18. Il noto Chi Minh vietnamita
19. La città della Mole (sigla)
20. La nota che la precede
22. Un'opera televisiva in molte puntate
24. Un teatro di Parma
25. Il "fox" che caccia la volpe
27. Cantilena
28. Potatura delle piante
29. Il Re dei chimici
30. Ha la puzza sotto il naso
31. Il padre di Isaia
32. Antico "sì" provenzale
33. Fase con cui ha inizio il processo di sviluppo di un embrione
35. Aldilà classico
36. Chi lo dice è perplesso
38. Sultano arabo
40. La sabbia del mare
42. Due di Enna
43. L'aurora lo illumina
45. Una pianta tropicale dai bei fiori
47. Riceve in centro
49. Seguito da "irae" indica la resa dei conti
51. Delfino fluviale
52. Non va più dal parrucchiere
54. Sottoposto ad incubazione
56. Gonfiano l'altezzoso
57. Rifilare i margini dei libri nella rilegatura
58. Un suonare frequente, prolungato e insistente
60. Un ristorante nel deserto
62. Ne ha uno la bilancia
63. Un articolo maschile
64. A briscola vale quattro
66. Luminosa chiarezza e precisione
69. Il massimo premio cinematografico
71. Esprime imbarazzo
72. La esercitano i confratelli
73. Prefisso che sta per particolare

## Verticali

1. I conti... si fanno con lui
2. Voce a sette e mezzo
3. Un monosillabo per fare coraggio
4. Veleno... con i vecchi merletti
6. Il Capone gangster
7. Scenetta che fa ridere
8. Il cartone animato Disney con l'anziano Carl Fredricksen
9. Quella della SVPD si è svolta a Roma dal 22 al 24 marzo
10. La moglie del figlio
12. Il simpatico Ollio (iniz.)
13. Lo è il sesto senso
15. Triste, abbacchiato
17. Cuce per mestiere
21. La Tanzi attrice
23. Un peso... leggero
24. Scorre dalla Svizzera ai Paesi Bassi
25. Composto usato nei coloranti e in fotografia
26. Crudele re biblico
27. Accentato nega
28. Consiglio nazionale delle ricerche
29. Riesaminare di nuovo e più profondamente
30. Lo è la moneta non di carta
33. La Parsi di Lodrone che collabora con la Società di San Vincenzo De Paoli
34. La provincia di Senigallia
37. Porta la soma
39. Si dice perplesso
41. Malattia della vite provocata da parassiti
44. Prefisso specialistico
46. Vale questo
48. Gonfia i palloncini
50. Lo stato con Khartum
52. Il fiume che forma le cascate Livingstone
53. La fine delle trattative
55. Un vecchio linguaggio per PC
56. Un segnale galleggiante
59. Forellino della pelle
61. Il giorno prima... senza "i"
63. Lamenti poetici
65. Come hai detto?
67. Oppure... a Londra
68. La "e" latina
70. Viene letto da un laser



25 orizzontale



31 orizzontale



33 verticale

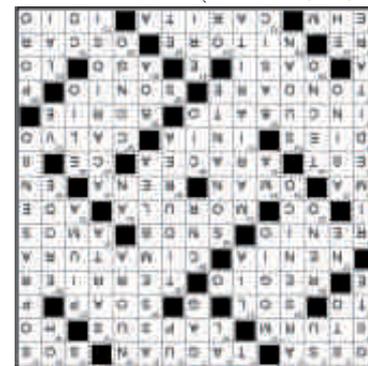


45 orizzontale

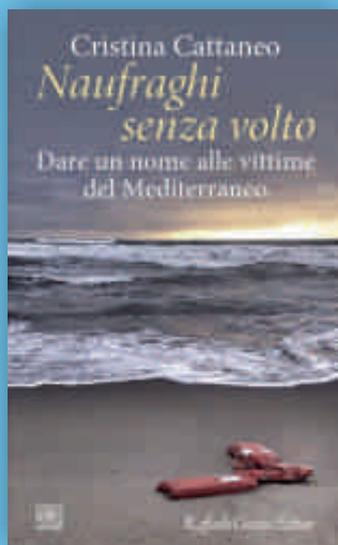


9 verticale

Parola risultante: UMANITÀ



SOLUZIONE →



## NAUFRAGHI SENZA VOLTO

**Dare un nome alle vittime del Mediterraneo**

**di Cristina Cattaneo - Raffaello Cortina Editore, 2018, pp. 198**

**L** corpo di un ragazzo con in tasca un sacchetto di terra del suo paese, l'Eritrea; quello di un altro, proveniente dal Ghana, con addosso una tessera della biblioteca; i resti di un bambino che veste ancora un giubbotto la cui cucitura interna cela la pagella scolastica scritta in arabo e in francese. Sono i corpi delle vittime del Mediterraneo, morti nel tentativo di arrivare nel nostro paese su barconi fatiscenti, che raccontano di come si può "morire di speranza". A molte di queste

vittime è stata negata anche l'identità. L'emergenza umanitaria di migranti che attraversano il Mediterraneo ha restituito alle spiagge europee decine di migliaia di cadaveri, oltre la metà dei quali non sono mai stati identificati. Il libro racconta, attraverso il vissuto di un medico legale, il tentativo di un paese di dare un nome a queste vittime dimenticate da tutti, e come questi corpi, più eloquenti dei vivi, testimonino la violenza e la disperazione del nostro tempo.

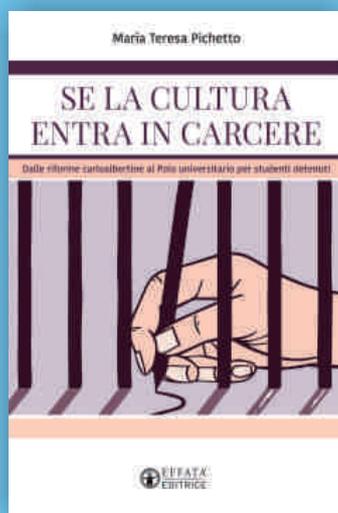


## LAURA VINCENZI LETTERE DI UNA FIDANZATA

**a cura di Guido Boffi - Edizioni AVE, 2018, pp. 176**

**L**aura ha poco più di vent'anni, ama la vita e sogna di sposarsi, ma presto scopre di essere gravemente malata. Attraverso le lettere che scrive al fidanzato e le pagine del diario rivela la sua straordinaria forza, quella dell'amore vissuto, che le permette di affrontare con fede e coraggio grandi sofferenze, dedicandosi con serenità agli impegni di ogni giorno. Oggi la sua

testimonianza accompagna non solo chi l'ha conosciuta, ma tutti quelli che si lasciano incontrare dalla sua storia. Laura ama Guido, l'ha conosciuto a Spello, a un ritiro: un amore incantato dei vent'anni. Che dura solo tre anni e mezzo, troncato dalla morte di lei. Il 7 dicembre 2016 si è aperta la causa per la sua beatificazione.



## SE LA CULTURA ENTRA IN CARCERE

**Dalle riforme carloalbertine al polo universitario per studenti detenuti**

**a cura di Maria Teresa Pichetto - Ed. Effatà, 2019, pp. 125**

**L**'autrice ricostruisce la situazione storica delle carceri in Piemonte dal Settecento ad oggi, con interessanti storie di personaggi che sono stati al centro di quella scena. Da quando poi nell'800 la prigione è divenuta forma dominante di pena, tuttora molti s'interrogano sull'utilità sociale di tenere individui rinchiusi a causa dei loro reati, offrendo loro scarse possibili-

tà di cambiamento e di riscatto. Tra gli strumenti utili allo scopo c'è senz'altro lo studio, come ben sanno i docenti di Scienze Politiche e Giurisprudenza dell'Università di Torino, impegnati da vent'anni nel Polo universitario interno al carcere. Il volume inserisce questa importante esperienza nel quadro di una più ampia riflessione sull'argomento.

# PELLEGRINAGGIO A LORETO

4 - 6 ottobre 2019

La Basilica di Loreto, che racchiude la Santa Casa di Nazareth, è un luogo di culto mariano tra i santuari più importanti e visitati al mondo. La Società di San Vincenzo De Paoli renderà omaggio alla Madonna di Loreto con un pellegrinaggio, dal 4 al 6 di ottobre, secondo il programma pubblicato alla pag. 27 di questo numero.

Lo abbiamo intitolato "MARIA PONTE DI UMANITÀ NELLA CHIESA E NEL MONDO" a sottolineare che la Madre di Dio è la presenza costante e silenziosa che ci guida ed intercede per noi presso il Padre. Maria è la figura femminile per eccellenza, riferimento costante per ogni donna e madre, in ogni tempo della storia. In Lei si annulla ogni differenza tra passato e modernità, per la forza generatrice che custodisce. Maria è umile e obbediente al disegno di Dio per l'umanità, è Colei che nel suo cuore accoglie Dio, insegnando all'Umanità la forza racchiusa nel donarsi, nel dare Amore, Conforto e Sostegno. Maria è ponte tra "cielo e terra", tra il divino e il terreno, capace di unire tutti i fili della storia e indirizzare il cammino dell'Umanità ad un orizzonte di Pace, perché sa parlare al cuore degli uomini con un linguaggio universale di verità.

Il pellegrinaggio mariano di ottobre sarà quindi un momento di devozione, una bella opportunità d'incontro e di riscoperta della nostra vocazione di servizio al prossimo.



 **SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI**  
Dare una mano colora la vita 

**MARIA PONTE DI UMANITÀ  
NELLA CHIESA E NEL MONDO**



*Pellegrinaggio Loreto: 4-5-6 Ottobre 2019*

**L'UMANITÀ UNISCE**

Il pellegrinaggio mariano di ottobre è un momento di devozione, una bella opportunità d'incontro e di riscoperta della nostra vocazione di servizio al prossimo.

© Società di San Vincenzo de Paoli

